Indice

Premessa Pag. 2

1. L'ambito territoriale » 3

2. Le ragioni insediative » 4

3. Popolazione e demografia » 14

4. Istruzione » 18

5. Struttura economica, tessuto imprenditoriale e mercato del lavoro » 24

6. Agricoltura » 26

7. Turismo

8. Le infrastrutture e la competitività dei territori » 31

9. Tenore e qualità della vita » 31

10. Strategie di pianificazione e sviluppo dei territori » 34

11. Gli enti territoriali e le aree protette. Lo stato dell'arte » 38

12. Quadro di sintesi e prospettive di sviluppo » 45

Fonti statistiche » 45

Premessa

L'azione D.3 ha in particolare l'obiettivo di valutare il grado di sensibilizzazione della popolazione locale e di consenso sociale agli interventi previsti e attuati dal progetto medesimo.

I target oggetto di monitoraggio individuati sono gli attori-beneficiari coinvolti nelle azioni di intervento, e cioè gli agricoltori, gli studenti e la popolazione generica, ai quali si aggiungono gli amministratori e dirigenti dei comuni in cui ricadono le aree protette, in quanto attori e osservatori privilegiati delle dinamiche territoriali.

Gli output attesi dall'azione D3 sono tre report di monitoraggio socio-economico dell'area di indagine: uno ex ante, uno in itinere e uno a conclusione degli interventi.

Il presente report rappresenta l'output dell'attività di monitoraggio ex ante, che contempla l'analisi del contesto socio-economico dell'ambito territoriale in oggetto, al fine di delineare lo stato attuale rispetto agli obiettivi di intervento.

In questa fase, insieme all'analisi di dati statistici su popolazione e demografia, istruzione, struttura economica e mercato del lavoro, focus su agricoltura, turismo, competitività del territorio e qualità della vita e strategie di pianificazione del territorio, sono state condotte interviste libere ad amministratori e dirigenti degli Enti locali, come da scheda *Target Amministratori* presente nel Piano di monitoraggio redatto dalla sottoscritta e validato dal Project Manager.

Nel reperimento dei dati da elaborare e interpretare si è cercato di mantenere un livello di analisi il più vicino possibile all'area in cui ricadono i SIC e SIC/ZPS, e cioè il livello comunale.

Laddove è mancata la disponibilità di dati recenti a livello comunale, sono stati presi in considerazione i dati disponibili a livello provinciale, con l'accortezza di considerarli dati di scenario, talvolta lontani dal fornire una fotografia di ambiti territoriali più circoscritti, con una specifica storia e identità. Se difatti per geografia dei luoghi, risorse e "vocazioni" i comuni che ricadono nell'area di intervento presentano alcune caratteristiche simili, possono altresì presentare importanti differenze con altri comuni della stessa provincia di appartenenza, che hanno intrapreso modelli diversi di sviluppo socio-economico.

D'altra parte, il confronto tra il dato comunale e il dato provinciale, nonché regionale e nazionale, può dirci molto sugli indirizzi e le tendenze in atto nei diversi territori.

Si precisa che eventuali discordanze riscontrate tra i dati ISTAT per lo stesso anno 2010 sono probabilmente imputabili alla loro pubblicazione in momenti diversi nelle fasi di rilevazione e avanzamento di elaborazione degli stessi (dati provvisori e dati definitivi).

La fonte principale dei dati sui movimenti turistici è costituita dagli Uffici statistiche turistiche delle Province Regionali di Catanissetta, Catania e Ragusa. Alcuni dati sono invece quelli elaborati e resi pubblici dall'Osservatorio turistico regionale. Si potranno perciò talvolta riscontrare lievi incongruenze tra i dati relativi allo stesso anno, che non incidono però su variazioni percentuali, né tantomeno sulla coerenza delle argomentazioni che qui si sosterranno.

1. L'ambito territoriale

L'area del progetto LIFE Leopoldia, "Ripristino degli habitat dunali nel paesaggio serricolo del Golfo di Gela per la salvaguardia di Leopoldia gussonei" comprende buona parte della fascia costiera a sud della Sicilia, caratterizzata dalla presenza di siti di grande valenza naturalistica in cui coesistono, in maniera contraddittoria, ambiti di notevole interesse storico-archeologico e attività antropiche, vitali per l'economia locale ma con un altissimo impatto visivo e ambientale.

I siti, appartenenti alla rete ecologica "Rete Natura 2000"oggetto di intervento sono i seguenti:

- SIC/ZPS "Torre Manfria, Biviere e Macconi di Gela, Piana di Gela"(ITA050001/ITA050011/ ITA050012);
- SIC "Punta Braccetto, Contrada Cammarana" (ITA08004);
- SIC "Cava Randello, Passo Marinaro" (ITA080006);
- SIC "Vallata del Fiume Ippari (Pineta di Vittoria)" (ITA080003).

Il ***SIC/ZPS "Torre Manfria, Biviere e Macconi di Gela, Piana di Gela"*** si estende sulla fascia costiera prospiciente il Golfo di Gela, su quasi tutta la pianura retrostante e parte del sistema collinare che la corona. La superficie totale, compresa quella marina, è di 17.846 ettari (pari al 3,6% della superficie totale della Rete Natura regionale), di cui circa 16.000 ha di suolo e un'area costiera di 10.000 mq. L'area include l'ambiente umido del Biviere di Gela, di importanza internazionale per la sosta e lo svernamento di numerosi uccelli acquatici, che ogni anno si spostano dall'Africa al Nord Europa e viceversa (area classificata Important Bird Area, sito Ramsar dal 1987 e Riserva Naturale Orientata dal 1997).
Il SIC/ZPS ricade in sei ambiti amministrativi comunali: Gela, Caltagirone, Niscemi, Butera, Mazzarino ed Acate ed in tre differenti province (Caltanisetta, Ragusa e Catania). Con il 64,3% della superficie la porzione di territorio più rilevante ricade nel comune di Gela. Seguono per ordine di importanza territoriale, Niscemi (15,47%) e Caltagirone (17,68%). Nei restanti comuni la porzione di territorio interessata è modesta. Tuttavia, la piccola porzione che interessa il comune di Butera, corrispondente a parte del litorale di Manfria, per quanto di modesta entità (49,31 ha pari allo 0,31% del terreno vincolato), è importante ai nostri fini perchè oggetto negli ultimi anni di rilevanti trasformazioni urbanistiche legate alla realizzazione di insediamenti turistico - ricettivi sulla costa.

Il perimetro del ***SIC "Punta Braccetto, Contrada Cammarana"*** si sviluppa per circa 9 km lungo la fascia costiera occidentale della Provincia di Ragusa, tra i centri abitati di Punta Braccetto e Scoglitti, frazioni rispettivamente dei Comuni di Ragusa e Vittoria. È limitrofo al SIC "Cava Randello, Passo Marinaro" e alla Riserva Naturale Orientata "Pino d'Aleppo". Inoltre, una parte del sito rientra nel perimetro del Parco Archeologico di Camarina, quella in cui è presente il Museo Archeologico e l'annesso parcheggio.

Il ***SIC "Cava Randello, Passo Marinaro"*** si estende per una superficie di 497 ha nel territorio del Comune di Ragusa. Presenta una sovrapposizione del 3% con la Riserva Naturale Orientata "Pino D'Aleppo" (istituita con il D.A. n.536/90 dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana), confina con il SIC "Vallata del Fiume Ippari (Pineta di Vittoria)" e all'interno insiste l'istituenda Riserva Naturale Integrata di Cava Randello.
Inoltre, il SIC ricade interamente all'interno del Parco Archeologico di Camarina.

Il **SIC "Vallata del Fiume Ippari"** si estende per 2.646 ettari e coincide, per buona parte, con i limiti della Riserva Naturale Orientata "Pino d'Aleppo".
Il territorio interessa i comuni di Ragusa, Comiso e Vittoria. In particolare, il sito ricade nella parte bassa del fiume Ippari, compresa tra i 40 m s.l.m. in C.da Cammarana e Salina ed i 180 m s.l.m. in corrispondenza dell'abitato di Vittoria.

La tavola1 riassume i dati identificativi dei suddetti SIC/ZPS.

Tav. 1 – SIC/ZPS del progetto "Ripristino degli habitat dunali nel paesaggio serricolo…"

Codice	Denominazione	Superficie (ha)	Provincia	Comuni	Riserve o parchi
ITA050001 ITA050011 ITA050012	SIC/ZPS "Torre Manfria, Biviere e Macconi di Gela, Piana di Gela"	17.846	Caltanissetta (CL), Catania (CT) Ragusa (RG)	Gela (CL), Butera (CL), Niscemi (CL), Mazzarino (CL), Caltagirone (CT) Acate (RG) Ragusa (RG)	Riserva Naturale Orientata "Biviere di Gela".
ITA080004	SIC "Punta Braccetto, Contrada Cammarana"	409	Ragusa	Ragusa (frazione di Punta Braccetto), Vittoria (frazione di Scoglitti)	Parte del sito è incluso nel Parco Archeologico di Camarina.
ITA080006	SIC "Cava Randello, Passo Marinaro"	497	Ragusa	Ragusa	Ricade interamente all'interno del Parco Archeologico di Camarina. In via di istituzione la Riserva Naturale Integrata "Cava Randello".
ITA080003	SIC "Vallata del Fiume Ippari (Pineta di Vittoria)"	2.646	Ragusa	Ragusa, Comiso, Vittoria	Coincide quasi interamente con la Riserva Naturale Orientata "Pino d'Aleppo".

2. Le ragioni insediative

L'area cui si fa riferimento per l'analisi del contesto socio-economico in cui ricadono le aree protette è dunque quello dei comuni di Butera, Gela, Mazzarino e Niscemi (in provincia di Caltanissetta), Caltagirone (in provincia di Catania), Acate, Comiso, Ragusa e Vittoria (in provincia di Ragusa), cui si aggiunge Santa Croce Camerina per evidenti ragioni di contiguità territoriale e caratteristiche di sviluppo socio-economico.

Il territorio ambito della nostra indagine è stato abitato sin dai tempi più remoti, come testimoniano i numerosi insediamenti, riconosciuti di notevole interesse archeologico, presenti in particolare nel comune di Gela e Vittoria.

Gela è situata su un'altura che si estende parallelamente al litorale sabbioso, presso la foce del Fiume Gela. Grazie alla generosità delle risorse naturali del territorio, fertile e facilmente coltivabile, ha costituito sin dall'antichità, insieme a Licata, un importante centro di raccolta e scambio dei prodotti dell'entroterra, occupando nei secoli un posto di tutto rilievo nelle vicende storiche dell'Isola. La caotica espansione urbana novecentesca ha purtroppo sconvolto l'assetto urbanistico della città, ricca di notevoli testimonianze delle diverse epoche storiche (Guida d'Italia,

Touring Club Italiano, 2007). L'assetto ambientale e paesaggistico di Gela, nonché la sua immagine, è pesantemente contrassegnata dall'insediamento nel 1961 di un grosso polo petrolchimico sulla costa, che non ha peraltro innescato quel processo di crescita economica e occupazionale tanto atteso dalla comunità

Butera è un centro di antica fondazione. La particolare conformazione del sito, che domina la pianura fino alla costa, ha favorito l'insediamento di piccole comunità fin dall'epoca preistorica (è presente un'importante necropoli sul Monte Disueri). Tracce di insediamenti preistorici sono presenti anche a Mazzarino, ma il primo nucleo urbano risale al XIII sec. in prossimità del suo noto castello, per ragioni di sfruttamento delle risorse agricole dell'altopiano.

Anche le ragioni insediative dei centri di Niscemi, Acate e Vittoria sono legate a specifici atti di fondazione (per "licentia populandi"), dovuti alla colonizzazione di "nuovi" territori da parte delle comunità dei territori limitrofi, attratti dalle buone prospettive economiche derivanti dallo sfruttamento dei fertili territori.

Acate e Vittoria sono poste in pianura, al limitare delle valli fluviali dell'Ippari e del Dirillo, un tempo ricchi di acque, come testimonia la presenza di mulini oramai in disuso. Acate ha assunto solo nel 1938 l'attuale nome. Prima nota come "il Biscari", dal nome del fondatore della potente famiglia siciliana, la sua attuale posizione è diversa da quella di epoca medioevale. Il moderno nucleo urbano è sorto infatti dopo il terremoto che sconvolse nel 1693 buona parte dell'isola.

Vittoria è insieme a Ragusa il più importante centro agricolo dell'area. La particolare ampiezza della valle del Fiume Ippari, larga a fondo piatto con abbondanti depositi alluvionali, ha favorito l'insediamento dell'uomo, che ha sfruttato le porzioni laterali e lo stesso alveo in certi casi, nonché le ampie aree golenali per scopi agricoli, impiantando varietà in passato anche pregiate, poiché prodotte nell'unica zona di orto irriguo esistente fino agli anni '50/'60. Nella zona prossima alla foce sono stati realizzati ampi e evidenti argini artificiali per poter evitare esondazioni e poter sfruttare l'ampia pianura alluvionale a disposizione. A partire dagli anni '50/'60 ha avuto una notevole espansione demografica ed edilizia verso la costa. La frazione marinara di Scoglitti, fino all'800 importante scalo per la commercializzazione dei prodotti, è oggi soffocata da edifici e strutture per l'utilizzazione turistica delle spiagge. Inoltre, le favorevoli condizioni pedoclimatiche del territorio hanno determinato l'elevata concentrazione di strutture serricole sulla costa, che hanno modificato radicalmente il singolare paesaggio dunale dei "Macconi di Cammarana", così profondamente manomessi da essere presenti oramai solo nella toponomastica.

Anche S. Croce Camerina è sorta nel 1450 a seguito della colonizzazione rurale di territori fertili della costa, mentre Comiso sorge primariamente in ragione delle pregiate cave di pietra della zona, dalle caratteristiche che la rendono facilmente lavorabile e che ha dato luogo ad una florida tradizione artigianale, entrata in crisi con l'introduzione di nuovi materiali e tecniche di lavorazione della pietra.

Ragusa, posta nella parte meridionale dei Monti Iblei, tra due profondi valloni, rappresenta la consolidata crescita di importanza dell'economia agricola dell'altopiano e il venir meno delle più antiche necessità difensive dalle incursioni marittime. Per le caratteristiche morfologiche, la sua storia e il suo contesto economico così diverso dal resto dell'Isola, è definita "l'isola nell'isola".

Con la ricostruzione avvenuta a seguito del terremoto del 1692, la città si sdoppia: separata dalla profonda "valle dei Ponti", troviamo più in alto una Ragusa moderna e più in basso quella più antica di Ibla. Entrambe accomunate dall'aspetto tardo barocco assunto a seguito della ricostruzione, offrono un amplissimo novero di testimonianze eccezionali della tradizione culturale scomparsa, dichiarati nel 2002, insieme a quelle presenti nel Val di Noto, Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco.

Nella fascia collinare e montana il paesaggio si presenta pressoché integro con pregevoli tracce della tradizione contadina, ancor oggi vitale e oggetto di valorizzazione agro-turistica del territorio: dimore padronali, masserie, muretti a secco e tutto ciò che rende l'architettura rurale iblea cifra distintiva del cosiddetto *Ibla sharing* nel mondo.

Lo stesso non può dirsi del paesaggio della costa, in cui lo sviluppo su larga scala delle colture in serra, che si susseguono senza soluzione di continuità, offre alla vista un paesaggio quasi surreale.

Si rileva che i nuclei insediativi posti più all'interno rispetto alla fascia costiera hanno sviluppato rapporti preferenziali differenti con quelli costieri: Vittoria con Scoglitti; Comiso con Punta Secca (frazione di Santa Croce Camerina); Ragusa con Marina di Ragusa.
Infine Caltagirone, l'unico centro a ricadere nel territorio della provincia di Catania, occupa una posizione strategica e baricentrica rispetto alla Piana di Catania e alla Piana di Gela. La ricchezza del territorio è data dall'abbondanza d'acqua che ha favorito l'arboricoltura e cerealicoltura. Ma ciò che rende nota la città sin dall'antichità è la produzione della ceramica. Il suo centro storico appartiene al circuito del tardo-barocco del Val di Noto, Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco.

3. Popolazione e demografia

La popolazione presente nell'area interessata dal progetto si attesta complessivamente a 338.046 abitanti nell'anno 2011, distribuiti secondo i valori presenti nella tabella 1 (Fonte: ISTAT, 15° Censimento della popolazione, 2011).
Il comune meno popoloso è quello di Butera, con 4.937 abitanti, mentre quello più popoloso è il comune di Gela, con 75.668 abitanti. Nonostante Caltanissetta presenti a livello provinciale una bassa densità demografica (127,71 abitanti per km2 contro i 193,67 della Sicilia e i 196,75 dell'Italia), in realtà la distribuzione della popolazione è tutt'altro che omogenea. I quattro comuni nisseni in cui ricade l'area SIC/ZPS rappresentano bene questo fenomeno: da un lato Mazzarino e Butera, che con 16,8 abitanti per Km2 rappresenta il centro con la più bassa densità demografica della provincia, dall'altro Gela (271,14) e Niscemi (288,94), tra i maggiori centri urbanizzati, con valori ben al di sopra della media nazionale e regionale.
I comuni ragusani ricadenti nella nostra area presentano tutti un indice di densità demografica piuttosto elevato (Comiso ha addirittura 446,23 abitanti per Km2). Il dato provinciale, invece, non si discosta di molto dal dato regionale e nazionale (189,36 abitanti per Km2 nella provincia di Ragusa), per via dei valori dei comuni montani, che, come spesso accade, presentano una densità abitativa molto bassa.
Infine, Caltagirone presenta una bassa densità demografica (99,44 abitanti per km2 contro i 301,86 della provincia di appartenenza). Da evidenziare che la provincia di Catania, con circa 1.078.766 abitanti, è la decima fra le province italiane con maggiore consistenza demografica, assorbendo l'1,8% della popolazione nazionale.

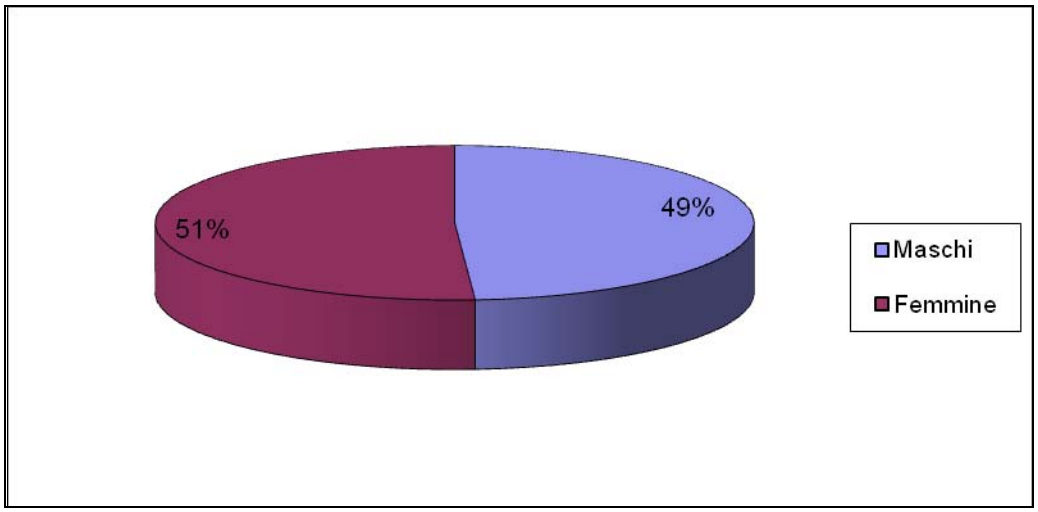
Tab.1 – Territorio, popolazione residente e densità demografica (2011)

Comuni	Altitudine (mt)	Superficie (km2)	Popolazione residente 2011	Densità demografica 2011
Butera	402	298,55	4.937	16,54
Gela	46	279,07	75.668	**271,14**
Mazzarino	553	295,59	12.333	41,72
Niscemi	332	96,82	27.975	**288,94**
Caltagirone	608	383,38	38.123	99,44
Acate	199	102,47	9.574	93,43
Comiso	209	65,4	29.184	**446,23**
Ragusa	502	444,67	69.794	156,96
S. Croce Camerina	87	41,09	9.452	230,06
Vittoria	168	182,48	61.006	234,32
Pr. Caltanissetta		2.138,37	273.099	127,71
Pr. Catania		3.573,68	1.078.766	301,86
Pr. Ragusa		1,623,89	307.492	189,36
Sicilia		25,832,39	5.0002.904	193,67
Italia		302,072,84	59.433.744	196,75

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, 15° Censimento della popolazione, 2011

Per quanto riguarda la distribuzione per genere, considerando il dato relativo all'intera area di indagine, la popolazione osservata così si ripartisce: 48,91% maschi e 51,09% femmine. Più interessante appare una lettura dei dati a livello locale, incrociandoli con le informazioni ottenute dall'osservazione delle presenze di stranieri nel territorio.
Di norma vi è infatti una stretta correlazione tra presenza di stranieri e vocazioni produttive dei territori. In Sicilia, per le caratteristiche del tessuto imprenditoriale, il numero degli stranieri è, infatti, piuttosto basso rispetto alla media nazionale, concentrandosi solo in determinate aree, quelle in cui sono prevalenti i settori dell'agricoltura e della pesca.

Fig.1 Distribuzione per genere popolazione area (2011)



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, 2011

Tab. 2 – Distribuzione della popolazione per genere e provenienza nei comuni dell'area (2011)

Comuni	Pop. Totale	Maschi	Femmine	Stranieri	% Maschi	% Femmine	% Stranieri
Butera	4937	2416	2521	131	48,94	51,06	2,65
Gela	75668	37094	38574	713	49,02	50,98	0,94
Mazzarino	12333	5853	6470	173	47,46	52,46	1,40
Niscemi	27975	13810	14165	664	49,37	50,63	2,37
Caltagirone	38123	18428	19695	728	48,34	51,66	1,91
Acate	9574	5014	4560	1834	**52,37**	47,63	**19,16**
Comiso	29184	14109	15075	1509	48,34	51,66	5,17
Ragusa	69794	33469	36325	2605	47,95	52,05	3,73
S.Croce Camerina	9452	4834	4618	1467	**51,14**	48,86	**15,52**
Vittoria	61006	30307	30699	4692	49,68	50,32	7,69
Totale	338046	165334	172702	14516	48,91	51,09	4,29
Pr. Caltanissetta	273099	131650	141449	5893	48,21	51,79	2,16
Pr. Catania	1078766	520659	558107	25908	48,26	51,74	2,40
Pr. Ragusa	307492	150557	156935	12241	48,96	51,04	3,98
Sicilia	5002904	2418757	2584147	141904	48,35	51,65	2,84
Italia	59433744	28745507	30688237	4570317	48,37	51,63	7,69

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, 2011

La maggiore presenza di rappresentanti di genere maschile in alcuni comuni, rispetto ai valori medi regionali e nazionali si spiega, dunque, con la necessità per il tessuto economico locale di manovalanza maschile; necessità cui si fa fronte con l'apporto appunto di stranieri. Ciò spiega perché i comuni di Acate e S. Croce Camerina presentano percentuali altissime di stranieri rispetto

al dato complessivo della popolazione locale (rispettivamente il 19,16% e il 15,52%) e una percentuale maschile inversa rispetto a quella che si riscontra mediamente nei rapporti di genere, e cioè superiore alla metà della popolazione locale (rispettivamente il 52,37% e il 51,14%).
Da non trascurare neanche le percentuali di stranieri presenti in altri comuni a forte vocazione agricola come Comiso, Ragusa e Vittoria, ma in cui le differenze tra la presenza di stranieri di genere maschile e femminile è meno rilevante.

Tab. 3 – Distribuzione della popolazione per genere

Comuni	Pop. Totale straniera	Maschi	Femmine
Butera	131	58	73
Gela	713	298	418
Mazzarino	173	78	95
Niscemi	664	378	286
Caltagirone	728	345	383
Acate	1834	1189	645
Comiso	1509	785	724
Ragusa	2605	1262	1343
Santa Croce Camerina	1467	896	571
Vittoria	4692	2760	1932
Totale	14516	8049	6470

Fonte: ISTAT, 2011

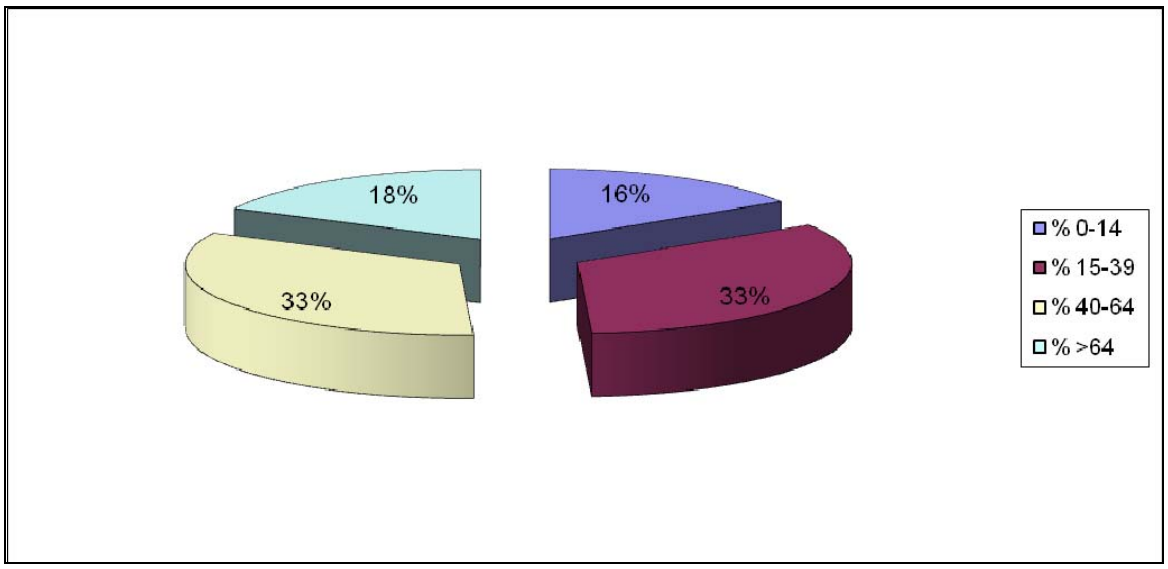
Non sorprende, dunque, rilevare che il numero di giovani (sotto i 14 anni), e più in generale di persone in età attiva, sia in alcuni comuni significativamente più alto rispetto alle medie regionali e nazionali. Di conseguenza, la percentuale di anziani rispetto al totale della popolazione è inferiore alla media.
Si osservi nella tabella 4 la distribuzione della popolazione per classi di età.

Tab. 4 – Distribuzione della popolazione per classi di età (2011)

Comuni	0-14	15-39	40-64	>64	Totale	% 0-14	% 15-39	% 40-64	% >64
Butera	639	1554	1626	1118	4937	12,94	31,48	32,93	22,65
Gela	13273	25970	24724	11701	75668	**17,54**	**34,32**	32,67	15,46
Mazzarino	1845	3999	4095	2394	12333	14,96	32,43	33,20	19,41
Niscemi	5097	9542	8647	4689	27975	**18,22**	**34,11**	30,91	16,76
Caltagirone	5870	12174	12930	7149	38123	15,40	31,93	33,92	18,75
Acate	1615	3637	2981	1341	9574	**16,87**	**37,99**	31,14	14,01
Comiso	4455	9359	9903	5467	29184	15,27	32,07	33,93	18,73
Ragusa	9467	21319	24400	14608	69794	13,56	30,55	34,96	20,93
S.Croce Camerina	1418	3225	3172	1637	9452	15,00	34,12	33,56	17,32
Vittoria	10412	21369	19507	9718	61006	**17,07**	**35,03**	31,98	15,93
Totale	54091	112148	111985	59822	338046	16,00	33,18	33,13	17,70
Pr. Caltanissetta	42680	88322	90949	51148	273099	15,63	32,34	33,30	18,73
Pr. Catania	168268	355080	367201	188217	1078766	15,60	32,92	34,04	17,45
Pr. Ragusa	46943	100479	102692	57378	307492	15,27	32,68	33,40	18,66
Sicilia	747385	1607379	1704939	943201	5002904	14,94	32,13	34,08	18,85
Italia	8326048	17542897	21179836	12384963	59433744	14,01	29,52	35,64	20,84

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, 2011

Fig. 2 – Distribuzione della popolazione dell'intera area per classi di età (2011)



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, 2011

Gli indici demografici denotano, dunque, un'elevata dinamicità del sistema territoriale e un certo equilibrio tra popolazione giovanile e anziana.
Va detto che gli indici demografici, che misurano generalmente i rapporti tra popolazione attiva e popolazione non attiva (sotto i 14 anni e sopra i 65), risentono della struttura economica dei contesti di riferimento. In contesti rurali gli *over* 65 non possono essere considerati economicamente dipendenti dagli adulti.

Tab. 5 – Indici demografici (2011)[1]

Comuni	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza giovanile	Indice di dipendenza degli anziani	Indice di vecchiaia	Indice di struttura	Indice di ricambio
Butera	55,25	20,09	35,16	174,96	104,63	110,79
Gela	49,26	26,18	23,08	88,16	90,62	88,39
Mazzarino	52,37	22,79	29,58	129,76	102,40	82,37
Niscemi	53,80	28,02	25,78	92,00	102,40	76,35
Caltagirone	51,86	23,38	28,48	121,79	106,21	96,64
Acate	44,67	24,40	20,26	83,03	81,96	81,63
Comiso	51,51	23,13	28,38	122,72	105,81	102,16
Ragusa	52,66	20,71	31,95	154,30	114,45	124,05
Santa Croce	47,76	22,17	25,59	115,44	98,36	96,30
Vittoria	49,25	25,47	23,77	93,33	91,29	83,88

[1] L'indice di dipendenza strutturale è dato dal rapporto fra la somma della popolazione nella fascia di età compresa fra 0 e 14 anni e maggiore di 64 anni e la popolazione in età compresa fra i 15 ed i 64 anni.
L'indice di dipendenza giovanile è il rapporto fra la popolazione nella fascia di età compresa fra 0 e 14 anni e la popolazione in età compresa fra i 15 ed i 64 anni.
L'indice di dipendenza degli anziani è dato dal rapporto fra la popolazione con più di 64 anni e la popolazione in età compresa fra i 15 ed i 64 anni.
L'indice di vecchiaia è dato dal rapporto fra la popolazione con più di 64 anni e la popolazione appartenente alla classe di età 0-14.
L'indice di struttura è dato dal rapporto fra la popolazione nella fascia di età compresa fra i 40 ed i 64 anni e la popolazione in età compresa fra i 15 ed i 39 anni.
L'indice di ricambio è dato dal rapporto fra la popolazione nella fascia di età compresa fra i 60 ed i 64 anni e la popolazione in età compresa fra i 15 ed i 19 anni

Pr. Caltanissetta	52,34	23,81	28,53	119,84	102,97	93,95
Pr. Catania	49,36	23,30	26,06	111,86	103,41	98,28
Pr. Ragusa	51,35	23,11	28,24	122,23	102,20	102,29
Sicilia	51,04	22,56	28,48	126,20	106,07	104,86
Italia	53,49	21,50	31,98	148,75	120,73	130,34

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, 2011

L'analisi dei dati sul trend demografico della popolazione dal 2001 al 2011 mostra le diverse tendenze dei comuni dell'area:

- Butera, che è il comune meno popoloso, con un basso indice di densità demografica e alto indice di invecchiamento della popolazione, ha subito un costante decremento demografico, -8% della popolazione nell'ultimo decennio, il valore più negativo dell'area;
- Gela, dopo aver mostrato un incremento demografico nel primo lustro, mostra negli anni a seguire segni di stagnazione fino a registrare nel 2011 un decremento negativo del 2,19% rispetto al 2010;
- Mazzarino, dopo un costante decremento della popolazione locale nel quinquennio 2001-2006, nel 2011 segna una ripresa del 3,24% rispetto al 2010. Il decennio si chiude comunque con un -3,92%;
- Niscemi, dopo un costante decremento della popolazione, segna al 2011 un incremento del 5,58% della popolazione residente, riportata così ai valori del 2001 (anzi superiori dell'1,41%);
- Caltagirone, dopo esser cresciuta demograficamente nell'arco temporale analizzato, nel 2011 segna un -3,66% rispetto all'anno precedente;
- Acate è il comune che è cresciuto più di ogni altro nell'area tra il 2001 e il 2011 (+19,72), seguito da Santa Croce Camerina (+11,30) e Vittoria (+10,29), grazie ad un consistente flusso migratorio di stranieri, che nel 2011 ha avuto una battuta d'arresto;
- Ragusa, dopo una costante crescita della popolazione residente, nel 2011 torna ai valori del 2002, segnando un decremento percentuale del 5,36% rispetto al 2010.

Tab. 6 – Trend popolazione 2001-2011

Anni	Butera	Gela	Mazzarino	Niscemi	Caltagirone	Acate	Comiso	Ragusa	S.Croce Camerina	Vittoria
2001	5366	72590	12836	27585	37420	7997	29060	68911	8492	55314
2002	5282	72470	12575	27337	37475	8075	29086	69680	8696	55298
2003	5229	76998	12489	27306	39166	8274	29325	71222	9060	59828
2004	5178	77260	12382	26911	39228	8328	29402	71765	9331	60841
2005	5120	77245	12280	26737	39314	8402	29571	71969	9552	61088
2006	5063	77311	12205	26492	39333	8425	29647	72168	9696	61221
2007	5070	77175	12136	26488	39447	8664	30002	72511	9838	61712
2008	5020	77117	12063	26523	39504	8962	30232	72755	9732	62362
2009	5004	77209	12007	26402	39610	9321	30365	73333	9821	62747
2010	4992	77360	11946	26496	39573	9793	30577	73743	9945	63332
2011	**4937**	**75668**	**12333**	**27975**	**38123**	**9574**	**29184**	**69794**	**9452**	**61006**

Fonte: dati ISTAT, 2001-2011

Tab. 7 – Variazioni percentuali nel trend demografico negli anni 2001-2011

Comuni	Var% 2010-2011	Var% 2007-2011	Var% 2001-2006	Var% 2001-2011
Butera	-1,10	-2,62	-5,65	-7,99
Gela	-2,19	-2,04	6,50	4,24
Mazzarino	3,24	0,43	-4,92	-3,92
Niscemi	5,58	4,63	-3,96	1,41
Caltagirone	-3,66	4,63	5,11	1,88
Acate	-2,24	10,50	5,35	19,72
Comiso	-4,56	-2,73	2,02	0,43
Ragusa	-5,36	-3,75	4,73	1,28
S. Croce Camerina	-4,96	-3,92	14,18	11,30
Vittoria	-3,67	-1,14	10,68	10,29

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, 2001-2011

La tabella 8 mostra il bilancio demografico nel 2011 dei comuni dell'area, con saldo naturale (differenza tra il numero di nati ed il numero di morti), saldo migratorio (differenza tra il numero di immigrati e quello di emigrati) e saldo totale (il rapporto tra i due saldi precedenti).
Mentre il saldo totale è positivo per i comuni con un alto flusso di immigrati, e che presentano comunque anche un saldo naturale positivo, si noterà l'elevata incidenza dei tassi di mortalità e di emigrazione nel comune di Gela, con un saldo totale di -1121 residenti dall'inizio dell'anno.

Tab. 8 – Bilancio demografico 2011

Comuni	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale
Butera	-39	-33	-72
Gela	-432	-689	-1121
Mazzarino	-61	-38	-99
Niscemi	17	-46	-29
Caltagirone	-14	51	37
Acate	50	349	399
Comiso	7	-15	-8
Ragusa	54	228	282
S.Croce Camerina	40	136	176
Vittoria	128	156	284

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, 2011

4. Istruzione

Le tabelle 9, 10, 11 e 12 mostrano il numero degli istituti scolastici e degli studenti iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado nelle tre province. I dati sono rilevanti non solo per determinare qual è il bacino di utenza, sempre privilegiato, delle attività delle aree protette, ma anche per valutare quali sono le dinamiche nel tasso di iscrizione nelle scuole. Nel 2011 i segni percentuale di iscritti rispetto all'anno precedente sono quasi tutti negativi.

Tab. 9 - Numero scuole dell'infanzia e iscritti nelle province di Caltanissetta, Catania e Ragusa

Territori	Scuola pubbliche	Scuole Private	Totale	Iscritti 2011	Iscritti 2010	var. % 2010-2011
Pr. Caltanissetta	96	31	127	8763	9056	-3,34
Pr. Catania	391	138	529	34640	34666	-0,08
Pr. Ragusa	127	34	161	9631	9385	2,55
Sicilia	1873	655	2528	150386	150097	0,19

Fonte: ISTAT, 2010-2011

Tab. 10 - Numero scuole primarie e iscritti nelle province di Caltanissetta, Catania e Ragusa

Territori	Scuola pubbliche	Scuole Private	Totale	Iscritti 2011	Iscritti 2010	var. % 2010-2011
Pr. Caltanissetta	70	7	77	15041	15284	-1,62
Pr. Catania	306	52	358	59549	59710	-0,27
Pr. Ragusa	70	6	76	16258	16413	-0,95
Sicilia	1466	140	1606	261390	263264	-0,72

Fonte: ISTAT, 2010-2011

Tab. 11 - Numero scuole sec. di I grado e iscritti nelle province di Caltanissetta, Catania e Ragusa

Territori	Scuola pubbliche	Scuole Private	Totale	Iscritti 2011	Iscritti 2010	var. % 2010-2011
Pr. Caltanissetta	33	2	35	10421	10408	0,12
Pr. Catania	128	18	146	39465	40043	-1,46
Pr. Ragusa	34	0	34	10894	10957	-0,58
Sicilia	673	40	713	175687	177169	-0,84

Fonte: ISTAT, 2010-2011

Tab. 12 - Numero scuole sec. di I grado e iscritti nelle province di Caltanissetta, Catania e Ragusa

Territori	Scuola pubbliche	Scuole Private	Totale	Iscritti 2011	Iscritti 2010	var. % 2010-2011
Pr. Caltanissetta	36	8	44	264476	271282	-2,57
Pr. Catania	109	68	177	15398	15807	-2,66
Pr. Ragusa	39	11	50	58553	60067	-2,59
Sicilia	545	206	751	16056	16111	-0,34

Fonte: ISTAT, 2010-2011

Le tabelle 13, 14 e 15 mostrano il numero di studenti iscritti nei comuni in cui ricadono le aree protette. I dati mancanti non sono stati resi disponibili.
Sull'incremento degli iscritti nella scuola primaria incide anche la presenza di seconde generazioni di stranieri (vedi in particolare Vittoria).
Nell'arco temporale osservato, 2008-2012 i comuni presentano quasi tutti evoluzioni negative.

Tab. 13 – Iscritti scuole primarie nei comuni dell'area in provincia di Ragusa

Comuni	2008/09	2011/12	2012/13	previsioni 2013/14	var. % a.s 2008/2009 - 2012/2013
Acate	502	511	516	489	2,79
Comiso	1654	1674	1650	1557	-0,24
Ragusa	3126	3142	3168	3191	1,34
Vittoria	3052	3167	3500	3440	14,68
Santa Croce Camerina	484	477	464	457	-4,13
Totale	**8818**	**8971**	**9298**	**9134**	**5,44**

Fonte: Elaborazione su dati Uffici Provveditorato provinciali

Tab. 14 – Iscritti scuole secondarie di primo grado nei comuni dell'area

Comuni	2008/09	2011/12	2012/13	previsioni 2013/14	var. % a.s 2008/2009 - 2012/2013
Butera	150	133	130	127	-13,33
Gela	3187	3126	2996	2869	-5,99
Mazzarino	504	484	460	429	-8,73
Niscemi	1216	1250	1201	1156	-1,23
Caltagirone	1494	1433	n.d.	n.d.	…
Acate	355	326	323	330	-9,01
Comiso	1151	1049	1079	1073	-6,26
Ragusa	2226	2102	2129	2159	-4,36
Santa Croce Camerina	331	317	306	308	-7,55
Vittoria	2575	2523	2390	2347	-7,18
Totale	**13189**	**12743**	**11014**	**10798**	**-16,49**

Fonte: Elaborazione su dati Uffici Provveditorato provinciali

Tab. 15 – Iscritti scuole secondarie di secondo grado nei comuni dell'area

Comuni	2008/09	2011/12	2012/13	previsioni 2013/14	var. % a.s 2008/2009 - 2012/2013
Butera	…	…	…	…	…
Gela	5026	4624	4729	4491	-6,28
Mazzarino	752	800	849	819	11,43
Niscemi	1205	1052	1063	944	-13,36
Caltagirone	3780	3343	n.d.	n.d.	…
Acate	0	0	0	0	0,00
Comiso	1182	1145	1096	1161	-7,85
Ragusa	4914	4578	4116	4374	-19,39
Santa Croce Camerina	56	97	91	86	38,46
Vittoria	3203	3113	3191	3000	-0,38
Totale	**20118**	**18752**	**15135**	**14875**	**-32,92**

Fonte: Elaborazione su dati Uffici Provveditorato provinciali

La tabella 16 mostra gli indici di scolarità nei comuni dell'area, ottenuti dal rapporto tra gli iscritti nelle diverse tipologie di scuole e giovani residenti delle classi di età corrispondenti. Tendenzialmente gli indici esprimono una situazione positiva. È nella scuola secondaria di secondo grado che si registrano le minori percentuali di iscritti e di conseguenza un indice di scolarità più basso.

Tab. 16 – Indici di scolarità nei comuni dell'area

Comuni	Indice Scuola primaria	Indice Scuola secondaria di I grado	Indice Scuola secondaria di II grado
Butera	n.d	101,53	0,00
Gela	n.d	111,09	106,06
Mazzarino	n.d	97,98	99,63
Niscemi	n.d	113,43	178,42
Caltagirone	n.d	111,69	68,86
Acate	108,22	106,89	0,00
Comiso	92,65	113,41	146,64
Ragusa	101,02	112,53	77,04
Santa Croce Camerina	101,26	116,54	120,62
Vittoria	58,98	115,36	122,58
Totale	**102,85**	**111,97**	**106,03**

Fonte: Elaborazione su dati Uffici Provveditorato provinciali

5. Struttura economica, tessuto imprenditoriale e mercato del lavoro

Per quanto riguarda l'analisi del tessuto economico del territorio in esame, al momento in cui si scrive non sono ancora noti i risultati dell'ultimo Censimento dell'Industria e dei Servizi dell'ISTAT (2011). Non essendo disponibili dati recenti a livello comunale, saranno pertanto presi in esame i dati disponibili a livello provinciale nel 2011. Inoltre, non sono presi qui in esame i dati relativi ai Sistemi Locali di Lavoro (SLL)[2], poiché quelli più recenti risalgono all'anno 2007.

Per quanto riguarda i comparti "agricoltura" e "turismo" si dirà oltre nei paragrafi dedicati.

Basta osservare le percentuali nella distribuzione di occupati per settore di attività perché emergano chiaramente i differenti indirizzi produttivi dei tre ambiti provinciali: con il 22,83% di occupati nell'industria, Caltanissetta si conferma un importante polo industriale, pur non essendo trascurabile quell'8,25 % di occupati in agricoltura.

L'area industriale di Gela confina a sud-ovest con l'area protetta SIC/ZPS. Occupa una superficie complessiva di 128 ettari comprensivi di strade e verde, di cui 94 destinati a lotti industriali (75%), artigiani (15%) e commerciali (10%). L'area comprende il grande insediamento del Petrolchimico, uno scalo merci ed una zona destinata al movimento dei *containers*. Attualmente, su 94 ettari assegnati, risultano insediati 52 stabilimenti, a cui corrispondono 741 addetti fissi; restano ancora liberi 5 ettari nel settore Nord 2, in corrispondenza della Piana del Signore (PRG Gela).

[2] Il Sistema Locale di Lavoro rappresenta un metodo di analisi finalizzato a indagare la struttura socioeconomica italiana in una prospettiva territoriale. Si tratta, in breve, di un'«aggregazione di comuni» ottenuta facendo riferimento ai dati relativi al pendolarismo dei componenti delle famiglie per motivi di lavoro. Da questo criterio deriva la costruzione di una griglia territoriale, prodotta dai movimenti degli individui per motivi di lavoro. Se ne ricava, così, l'area geografica in cui maggiormente si concentrano i movimenti sulla base delle relazioni socioeconomiche tra i comuni. I criteri adottati per definire gli SLL sono: l'autocontenimento, la contiguità e la relazione spazio-temporale. L'individuazione dei Sistemi Locali di Lavoro è perciò un'interessante prospettiva per la definizione di territori con caratteristiche omogenee e spiccati rapporti di relazione.

I Sistemi Locali di Lavoro dell'area sono così denominati:

613 - SLL di Gela, con Niscemi e Acate;
614 - SLL di Mazzarino, con San Cono;
616 - SLL di Riesi, con Butera;
627 - SLL di Caltagirone, con Licodia Eubea, Mirabella Imbaccari, San Michele di Ganzaria, Vizzini, Mazzarrone;
635 - SLL di Ragusa, con Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo e Santa Croce Camerina;
636 - SLL di Vittoria, con Comiso.

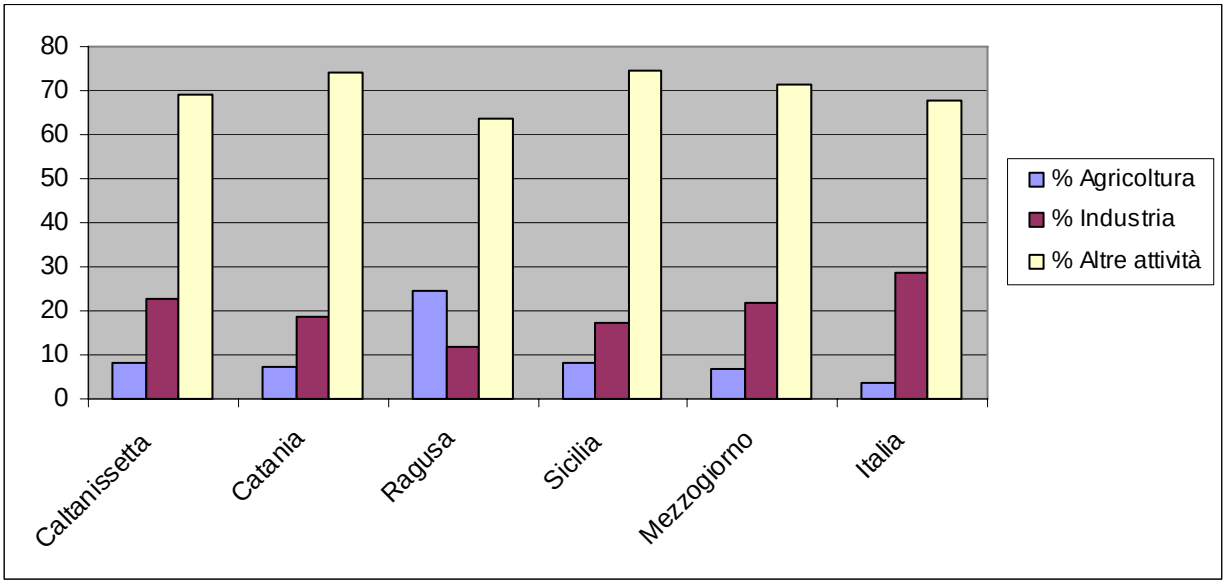
Ragusa, con il 24,63% di addetti all'agricoltura (contro l'8,04% della Sicilia e il 3,7% dell'Italia) si classifica al primo posto in Italia per addetti al comparto, mentre, come è noto, Catania ha un ampio bacino occupazionale nel settore terziario.

Tab. 17 – Occupati per attività (2011)

Tot. Occupati per attività	Caltanissetta	Catania	Ragusa	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
Agricoltura	5945	22632	26212	115132	422846	850430
Industria	16458	55963	12620	246930	1355921	6538013
Altre attività	49673	224064	67573	1070758	4436934	15578801
Totale	72076	302659	106405	1432820	6215701	22967244
% Agricoltura	8,25	7,48	24,63	8,04	6,8	3,7
% Industria	22,83	18,49	11,86	17,23	21,81	28,47
% Altre attività	68,92	74,03	63,5	74,73	71,38	67,83

Fonte: Atlante competitività Unioncamere su dati ISTAT, 2011

Fig. 3 –Totale occupati per attività (2011)



Fonte: Atlante competitività Unioncamere su dati ISTAT, 2011

Tra le tre province, Caltanissetta presenta il maggior numero di occupati in posizione da dipendente, mentre Ragusa presenta un'elevata percentuale di occupati indipendenti, il 32,81%, superiore di oltre 7 punti percentuale della media regionale e nazionale.

Tab. 18 – Occupati per posizione (2011)

Tot. Occupati per posizione	Caltanissetta	Catania	Ragusa	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
Dipendenti	57206	223061	71493	1073818	4547225	17240315
Indipendenti	14870	79599	34912	359001	1668476	5726928
Totale	72076	302660	106405	1432819	6215701	22967243
% Dipendenti	79,37	73,7	67,19	74,94	73,16	75,06
% Indipendenti	20,63	26,3	32,81	25,06	26,84	24,94

Fonte: Atlante competitività Unioncamere su dati ISTAT, 2011

Per quanto riguarda gli indici occupazionali, Ragusa presenta le migliori "performance" in termini di tasso di attività della popolazione attiva (56,24% contro il 48,58% di Caltanissetta e il 47,09% di Catania). L'elevato tasso di auto-imprenditorialità, insieme a quello di attività della popolazione attiva denota l'elevata dinamicità del sistema territoriale ragusano.
Se tutto il Meridione presenta un tasso di disoccupazione elevato, è particolarmente preoccupante

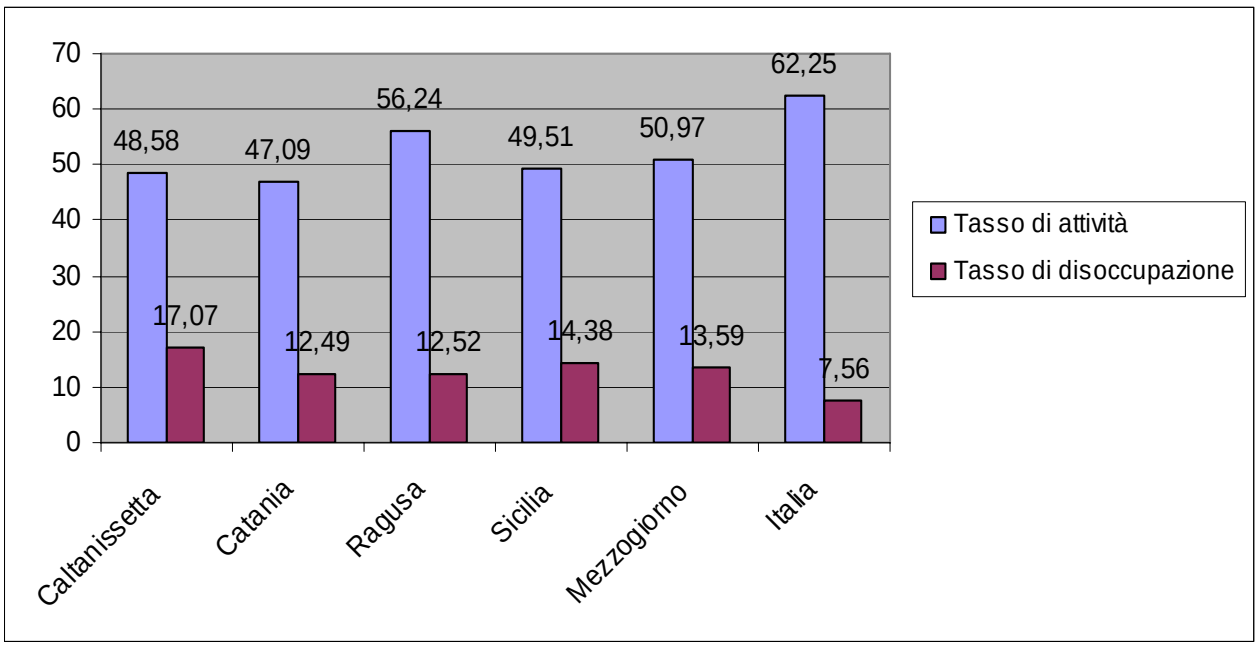
quello che si osserva a Caltanissetta, che supera di oltre il 17% della popolazione attiva.
È interessante notare, invece, come in provincia di Ragusa si annullino le differenze tra tasso di disoccupazione femminile e tasso di disoccupazione maschile. Nella generalità dei casi quello femminile è superiore; il dato controtendenza della provincia di Ragusa potrebbe trovare spiegazione nel largo impiego di lavoratrici femminili proprio nel settore dell'agricoltura e dell'agroindustria (CeDoc, 2007).

Tab. 19 – Tassi occupazionali (2011)

Tipo di attività	Caltanissetta	Catania	Ragusa	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
Totale occupati	72076	302660	106406	1432819	6215704	22967243
In cerca di occupazione	14839	43191	15231	240704	977904	2107782
Totale Forze lavoro	86915	345851	121637	1673523	7193608	25075025
Tasso di attività	48,58	47,09	56,24	49,51	50,97	62,25
Tasso di disoccupazione	17,07	12,49	12,52	14,38	13,59	7,56
Tasso di disoccupazione maschile	17,57	11,63	12,38	12,82	12,14	9,61
Tasso di disoccupazione femminile	16,8	14,8	12,76	17,22	16,15	8,41

Fonte: Atlante competitività Unioncamere su dati ISTAT, 2011

Fig. 4 – Tasso di attività e disoccupazione (2011)



Fonte: Atlante competitività Unioncamere su dati ISTAT, 2011

Per quanto riguarda il tessuto imprenditoriale dell'area, questo presenta le stesse caratteristiche comuni a tutta l'isola: è caratterizzato per lo più da piccole e medie imprese con strutture organizzative di tipo minimale e prevalenza della forma della ditta individuale rispetto a strutture societarie più complesse e articolate.

Le imprese individuali rappresentano infatti il 66,7% sul totale delle imprese registrate nel territorio provinciale di Caltanissetta, il 65,3% nella provincia Ragusa e il 62,7% nella provincia di Catania. La struttura produttiva della provincia di Caltanissetta poggia su 25.039 imprese, con una densità imprenditoriale (vale a dire il numero di imprese attive in rapporto alla popolazione residente), di 9,2 imprese ogni 100 abitanti. Le risorse di rilievo per l'economia provinciale sono da un lato l'agricoltura (22,1% del totale delle aziende a fronte del 13,7% nazionale) e dall'altro il commercio che costituisce circa il 29,1% dell'imprenditoria locale (quarto valore regionale e 14° nazionale). Da segnalare il secondo posto a livello nazionale delle imprese che estraggono minerali, per la presenza sin dall'antichità di numerose cave.

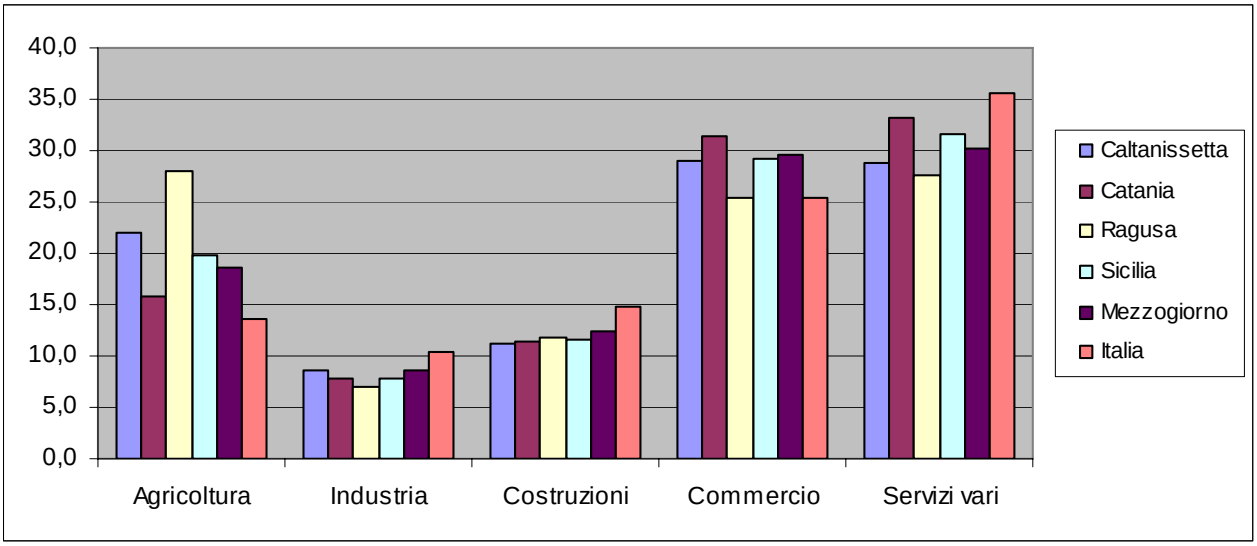
Tab. 20 - Composizione delle attività economiche per % delle unità aziendali

Tipo di attività	Caltanissetta	Catania	Ragusa	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
Agricoltura	22,1	15,9	28,1	19,8	18,6	13,7
Industria	8,6	7,8	7	7,8	8,6	10,5
Costruzioni	11,3	11,5	11,8	11,6	12,5	14,8
Commercio	29,1	31,5	25,4	29,3	29,7	25,4
Servizi vari	28,9	33,3	27,7	31,7	30,3	35,6

Fonte: Infocamere, Atlante competitività Unioncamere, 2011

Con 35.196 unità, Ragusa presenta un valore di densità imprenditoriale che si attesta a quota 11,05 imprese ogni 100 abitanti. A conferma del fatto che la provincia ragusana costituisca un polo agricolo di rilievo, la quota d'imprese assorbite dal settore è del 28%, circa il doppio rispetto alla media nazionale. Al comparto contribuiscono sia la zootecnia sia le produzioni ortofrutticole, alle quali si aggiungono, in misura minore, quelle floricole. Interessante è anche il comparto industriale, in particolare nel settore della gomma e della plastica, e in quello della lavorazione dei minerali non mtalliferi (pietra e cemento).

Fig. 5 – Composizione delle attività economiche sulla base % unità economiche sul totale (2011)



Fonte: Infocamere, Atlante competitività Unioncamere, 2011

Mentre per Caltanissetta è marginale il peso dell'artigianato sul tessuto economico locale, la componente artigiana della provincia di Ragusa è particolarmente significativa rispetto alla media siciliana (19,9% del monte imprese complessivo). Si ricorda che Caltagirone (provincia di Catania) ha un'antica tradizione di produzione e commercio di ceramica ornamentale, motivo anche di movimenti turistici verso la città.

In provincia di Catania, sono 100.973 le imprese registrate, che pongono la provincia al decimo posto in Italia, al 4° nel Mezzogiorno e al primo in Sicilia. Ciò nonostante, il livello della densità imprenditoriale, di 9,2 imprese ogni 100 abitanti, la pone al 75-esimo posto a livello nazionale. Settori forti sono i servizi, il commercio (31,5%, sesto posto in Italia) e l'agricoltura (15,8%). Molto favorevole la crescita media annua del tessuto imprenditoriale, difatti nel 2011 è stata pari a 2,15 (seconda migliore prestazione italiana) spinta da un tasso di mortalità tra i più bassi del Paese (6,1) e soprattutto da un tasso di natalità notevole, di 8,3 contro il 6,5 italiano (Unioncamere, 2011).
Eccellente il tasso di evoluzione della base imprenditoriale di Ragusa, che risulta pari a 2,94 (prima prestazione a livello nazionale) frutto soprattutto di un tasso di mortalità molto basso (3,1). Viceversa, non buona è la dinamica imprenditoriale di Caltanissetta, con un tasso di mortalità delle imprese che risulta essere il più elevato in Italia (saldo rispetto alla nascita nuove imprese – 5,58%).
L'analisi della struttura produttiva non può prescindere, infine, dalla valutazione del contributo dei macrosettori alla determinazione del PIL nazionale. Il contributo della provincia di Caltanissetta alla formazione del valore aggiunto nazionale è esiguo ed in assoluto tra i più bassi della penisola, appena dello 0,29%.
La tabella 21 mostra la composizione percentuale del valore aggiunto per settori e per le tre province. Il settore che in provincia di Caltanissetta contribuisce di più alla composizione del prodotto interno è l'industria (16,8%), seguito da costruzioni (5,4%) e agricoltura (4%), in particolare con le coltivazioni erbacee (56,3% - 8° valore nazionale).
Per quanto riguarda Catania, il settore che spicca per incidenza sul valore aggiunto rispetto all'andamento nazionale è quello dei servizi (83% settimo maggior valore in Italia), così come appare buono quello agricolo (2,3%) tra cui il dato occupato dalle coltivazioni legnose (67,8% - 3° posto in Italia) è da segnalare (Istituto Guglielmo Tagliacarne, 2010)

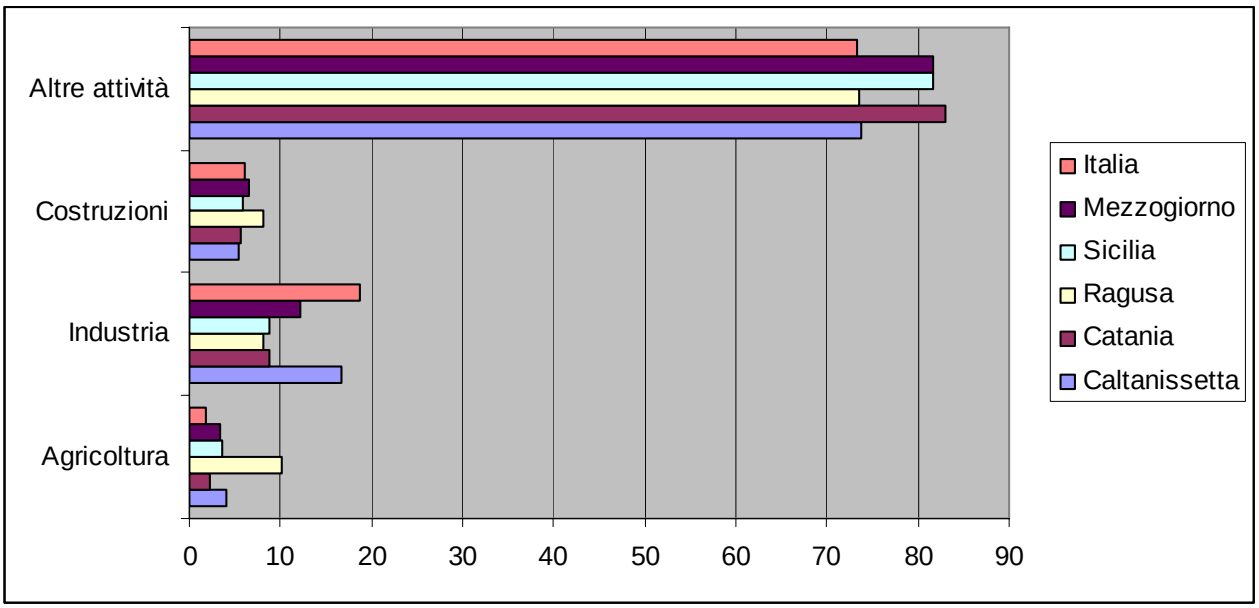
Tab. 21 – Composizione valore aggiunto per settore (2010)

Tipo di attività	Caltanissetta	Catania	Ragusa	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
Agricoltura	4	2,3	10,2	3,7	3,3	1,9
Industria	16,8	8,9	8,1	8,7	12,1	18,8
Costruzioni	5,4	5,7	8,2	5,9	6,6	6,1
Altre attività	73,7	83,1	73,5	81,7	81,7	73,2

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne, Atlante competitività Unioncamere, 2011

Il valore aggiunto prodotto nella provincia di Catania, nel 2011, è di circa 16.117 milioni di euro e costituisce l'1,16% dell'ammontare nazionale, ponendo Catania tra le province meridionali che più contribuiscono alla formazione del valore aggiunto italiano.
Nonostante il peso del valore prodotto dall'agricoltura in provincia di Ragusa sia esiguo sul totale nazionale, appena lo 0,35%, il contributo offerto dal settore alla formazione della ricchezza locale (soprattutto coltivazioni erbacee) è più che considerevole, conseguendo il primato nazionale con una quota del 10,2%, circa cinque volte maggiore del corrispondente dato italiano. Importante anche l'apporto dell'artigianato, con il 15,2% del totale, superiore alla media italiana (12,4%) e primo in ambito regionale (quarantasettesimo in quello nazionale). Molto soddisfacente l'apporto del settore edilizio (8,2% - 13° valore nazionale), mentre scarso sembra essere l'apporto dell'industria, in particolare quella manifatturiera (8,1%, 98-esimo valore nazionale).

Fig. 6 – Composizione valore aggiunto per settore (2010)



Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne, Atlante competitività Unioncamere, 2011

A Catania la propensione all'export è inferiore alla media nazionale (4,7 a fronte del 23,9 – 86-esimo in Italia) come del resto il tasso di apertura (9,6 contro il 48,5),che rivela una certa difficoltà del tessuto imprenditoriale nei rapporti coi mercati esteri, sicché la struttura produttiva rimane dipendente dall'andamento dei consumi interni. Ha esportato merci per un valore di oltre 837 milioni di euro (75-esima a livello nazionale e terza provincia della Sicilia dopo Siracusa e Messina) scambiate prevalentemente con Europa (69,4%), Asia (14,4%) ed America (7,7%). Il settore dei tubi e delle valvole elettronici domina la classifica dei prodotti maggiormente esportati (costituisce il 34% dell'export complessivo). A Caltanissetta la propensione all'export è piuttosto bassa ma superiore al dato del Mezzogiorno, mentre il tasso di apertura (45) è inferiore a quello nazionale (48), ma superiore a quello dell'intera isola (33,9). La provincia nel 2011 ha esportato merci per un valore complessivo di oltre 613 milioni di euro (12,4 – 23,9 l'indice nazionale) L'export si riferisce principalmente a prodotti petroliferi raffinati, che assorbono il 67,9% del monte esportazioni, seguiti dai prodotti chimici di base (13,6%). Esporta in Libano, seguito dalla Tunisia e dagli Stati Uniti.
A Ragusa l'ammontare complessivo delle esportazioni è pari a poco più di 254 milioni di euro (per lo più commerciate con Europa per l'88,1%), che le valgono appena la 90-esima posizione a livello nazionale. Il tasso di apertura (10) è circa un quinto di quello italiano e la propensione all'export è molto bassa: 5,7 (23,8 quella italiana), in discesa rispetto al 4,9 del 2010. I prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura costituiscono di gran lunga le merci più esportate (41% del totale dell'export), seguono i prodotti chimici (10,7%) e le pietre modellate e finite (10%).

6. Agricoltura

Il sistema agricolo siciliano è il primo nel Mezzogiorno e fra i più importanti in campo nazionale, sia per estensione della superficie agricola utilizzabile che per numero di aziende. Per l'ampia varietà morfologica, orografica, pedologica e climatica del territorio regionale, la struttura del comparto è molto varia ed alcuni territori esprimono meglio di altri un chiaro orientamento colturale. Questo è il caso del territorio in cui ricadono le aree protette che, sebbene rispecchi nella ripartizione della superficie agricola utilizzata (Sau) gli orientamenti colturali della Sau regionale, è l'area in cui si concentra maggiormente la coltura delle ortive protette, di altissima rimunerativitá e perciò elemento centrale nello sviluppo economico territoriale.
Secondo la ripartizione che il Piano di Sviluppo Rurale (Psr) della Regione Sicilia fa del territorio regionale in macroaree omogenee, i comuni di Gela, Acate, Comiso e Vittoria sono difatti

classificati come *Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata*, in cui ricadono, cioè, quelle aree di pianura a caratterizzazione significativamente rurale (Regione Sicilia, 2009).[3]
Ragusa è invece classificata come *Area urbana*, ma questo non deve trarre in inganno circa la sua realtà socio-economica. In questa categoria vi rientrano infatti territori che presentano alti valori di superficie agricola e in cui si concentra il numero più elevato di aziende con attività connesse all'agricoltura (e in cui le aziende agricole esistenti hanno il valore di media di Sau aziendale più elevato rispetto alle altre).
Continuando nella identificazione e classificazione dei comuni in cui ricadono le aree protette, Caltagirone e Santa Croce Camerina sono classificate come *Aree rurali intermedie*, territori significativamente rurali ma con una certa diversificazione delle attività economiche (vi rientrano il maggior numero di comuni, ben 222).
Infine, troviamo Butera, Mazzarino e Niscemi tra le *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo*. Nonostante questa macroarea occupi un'ampia superficie (quasi il 39% della superficie regionale), vi rientrano le aree meno densamente popolate della regione (vi risiede infatti solo il 15% della popolazione regionale), caratterizzate da una costante riduzione della popolazione nell'ultimo decennio e dal tasso di occupazione più basso (30,5% circa) tra le macroaree individuate. Si tratta anche delle aree più "fragili" da un punto di vista ambientale, in cui il presidio del territorio è funzionale al mantenimento di delicati equilibri ecosistemici.[4] Inoltre, insieme alle *Aree rurali intermedie*, quelle con problemi di sviluppo presentano una forte concentrazione non solo di risorse naturalistiche e paesaggistiche, ma anche di risorse storico-architettoniche e culturali, che rendono tali aree suscettibili di importanti interventi di valorizzazione e salvaguardia e in cui sarebbe opportuno intraprendere nuove iniziative imprenditoriali per la diversificazione delle attività agricole e l'integrazione con altre attività economiche.
Nella tavola 2 si riassume l'ambito in cui ricadono i comuni delle aree protette rispetto alla classificazione in macroaree del Psr.

Tav. 2 – Macroaree in cui è ripartita la Sicilia dal Piano di Sviluppo Rurale

Macroaree omogenee	**Comuni**
A. Aree urbane	Ragusa
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	Gela, Acate, Comiso, Vittoria
C. Aree rurali intermedie	Caltagirone, Santa Croce Camerina
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Butera, Mazzarino, Niscemi

Fonte: Piano di Sviluppo Rurale Regione Sicilia, 1999

Nella tabella 22 sono riportati i dati del V Censimento dell'agricoltura in Italia (ISTAT, 2010) sulla Superficie agricola totale (Sat) e la Superficie agricola utilizzata (Sau) nei territori in cui ricadono le aree protette: l'incidenza percentuale di Sau dei comuni di Butera, Gela, Mazzarino e Niscemi sul dato complessivo provinciale è del 41,7%; Caltagirone occupa il 13,44% di Sau della provincia di Catania; Acate, Comiso, Ragusa, Santa Croce Camerina e Vittoria occupano circa il 50% della Sau

[3] L'identificazione e classificazione delle aree rurali è effettuata integrando il metodo Ocse con altri parametri che attengono all'incidenza demografica e al peso dell'agricoltura in Sicilia (incidenza della superficie agricola totale) ed è funzionale all'accertamento dell'esistenza di aree "in declino", eleggibili per ciò al sostegno previsto dai Fondi strutturali comunitari (Regione Siciliana, 2009). Secondo il metodo Ocse i Comuni sono suddivisi in urbani (se la densità è superiore a 150 abitanti per km²) e rurali (se la densità è inferiore a 150 abitanti per km²). Per quelli inferiori ai 150 abitanti, successivamente, classifica i Comuni per provincia e zona altimetrica (montagna, collina, pianura).
[4] In esse è concentrata, infatti, il 76% della superficie protetta in Sicilia.

dell'intero territorio provinciale. Tutti i dieci comuni insieme, con circa 117.093 ettari, esprimono, invece, l'8,44% della Sau regionale. Rispetto al territorio di indagine considerato, il comune di Ragusa presenta la percentuale maggiore di Sau (23,7%), seguito da Caltagirone (19,65%) e Butera (14,23%).

Tab.22 – Superficie agricola totale e Superficie agricola utilizzata (2010)

Territorio	Superficie agricola totale (Sat)	Superficie agricola utilizzata (Sau)	% Sau su dato provinciale	% Sau su dato regionale
Butera	18983,83	16660,2	13,95	1,20
Gela	15891,03	14298,65	11,98	1,03
Mazzarino	15982,06	14336,35	12,01	1,03
Niscemi	4446,42	3860,13	3,23	0,28
Caltagirone	25988,03	23006,75	13,44	1,66
Acate	6911,63	5446,24	6,06	0,39
Comiso	3230,16	2902,88	3,23	0,21
Ragusa	30423,06	27747,39	30,87	2,00
Santa Croce Camerina	2354,06	1984,28	2,21	0,14
Vittoria	8579,78	6850,14	7,62	0,49
Pr. Caltanissetta	132892,78	119387,04		8,60
Pr. Catania	197582,12	171164,99		12,34
Pr. Ragusa	100704,4	89872,54		6,48
Sicilia	1549435,46	1387559,2		
Incidenza Comuni in provincia di Caltanissetta	55303,34	49155,33	**41,17**	**3,54**
Caltagirone (CT)	25988,03	23006,75	**13,44**	**1,66**
Incidenza Comuni in provincia di Ragusa	51498,69	44930,93	**49,99**	**3,24**
Incidenza totale comuni area indagine	132790,06	117093,01		**8,44**

Fonte: elaborazioni su dati V Censimento dell'agricoltura in Italia (ISTAT, 2010)

Tab.23 – Superfici agricole e aziende agricole (2010)

Territorio	Superficie agricola totale (SAT)	Superficie agricola utilizzata (SAU)	% SAU su tot. territorio	Aziende agricole
Butera	18983,83	16660,2	14,23	2230
Gela	15891,03	14298,65	12,21	3109
Mazzarino	15982,06	14336,35	12,24	1795
Niscemi	4446,42	3860,13	3,30	820
Caltagirone	25988,03	23006,75	19,65	2805
Acate	6911,63	5446,24	4,65	1196
Comiso	3230,16	2902,88	2,48	607
Ragusa	30423,06	27747,39	23,70	1830
Santa Croce Camerina	2354,06	1984,28	1,69	504
Vittoria	8579,78	6850,14	5,85	1864
Totale	132790,06	117093,01	100,00	16760

Fonte: elaborazioni su dati V Censimento dell'agricoltura in Italia (ISTAT, 2010)

La superficie dedicata alle colture biologiche rappresenta il 7,34% della Sau dell'area. I comuni della provincia di Ragusa vantano le percentuali maggiori di Sau Bio.

Tab.24 – Superficie agricola utilizzata a conduzione biologica (2010)

Territorio	Sau bio	Sau totale	% bio su totale
Butera	990,61	16660,2	5,95
Gela	234,95	14298,65	1,64
Mazzarino	1540,4	14336,35	10,74
Niscemi	40,53	3860,13	1,05
Caltagirone	1065,54	23006,75	4,63
Acate	281,17	5446,24	5,16
Comiso	243,06	2902,88	8,37
Ragusa	3217,09	27747,39	11,59
Santa Croce Camerina	220,44	1984,28	11,11
Vittoria	762,38	6850,14	11,13
Tot.	8596,17	117093	7,34
Pr. Caltanissetta	6353,88	119387	5,32
Pr. Catania	18564,08	171165	10,85
Pr. Ragusa	10639,77	89872,54	11,84
Sicilia	164436,5	1387559	11,85

Fonte: elaborazioni su dati V Censimento dell'agricoltura in Italia (ISTAT, 2010)

Nell'area considerata sono presenti complessivamente 16.760 aziende nel 2010, circa il 38% in meno rispetto al decennio precedente. Un dato che emerge chiaramente dalla tabella 25, che mostra la ripartizione di aziende per classi di superficie agricola utilizzata, è l'estrema frammentazione aziendale. Si tratta infatti di aziende di piccolissime dimensioni: più del 74% delle aziende ha una dimensione di Sau inferiore ai 5 ettari e circa il 28,7% delle aziende presenti nell'area ha una dimensione di Sau inferiore all'ettaro. Questo dato si spiega anche per via dello specifico orientamento produttivo per le colture in serra, che evidentemente occupano piccolissime superfici.

Tab.25 – Numero aziende per classi di superficie agricola utilizzata (2010)

Classe di Sau	0-0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-4,99 ettari	5-19,99 ettari	20-49,99 ettari	50-100 ettari e più	totale
Butera	491	451	632	464	147	45	2230
Gela	843	863	839	430	97	37	3109
Mazzarino	452	341	470	389	105	38	1795
Niscemi	267	190	188	145	23	7	820
Caltagirone	679	535	690	644	169	88	2805
Acate	467	312	246	140	20	11	1196
Comiso	235	122	130	91	21	8	607
Ragusa	397	250	267	460	346	110	1830
Santa Croce Camerina	247	106	75	52	19	5	504
Vittoria	731	451	424	202	45	11	1864
Pr. Caltanissetta	4727	3852	4758	3450	984	346	18117
Pr. Catania	10483	6078	5975	4320	1195	539	28590
Pr. Ragusa	4069	2514	2624	2388	911	264	12770
Sicilia	72258	44901	49601	38095	10275	4547	219677
Italia	498620	326032	357668	306260	87602	44702	1620884

Fonte: elaborazioni su dati V Censimento dell'agricoltura in Italia (ISTAT, 2010)

Per quanto riguarda la zootecnia, nel suo complesso la Sicilia presenta caratteristiche di notevole arretratezza: le tecniche di allevamento sono spesso arcaiche e le strutture di filiera sono quasi del tutto assenti. Le aziende di allevamenti presenti nei comuni appartenenti alla provincia di Caltanissetta sono prevalentemente di ovini e caprini, spesso basate sul sistema della pastorizia tradizionale. Nel territorio ibleo la zootecnia ha un deciso orientamento lattiero-caseario. Gli allevamenti di bovini si concentrano prevalentemente nell'altopiano ragusano-modicano e rappresentano uno dei pilastri portanti del sistema produttivo agroalimentare ragusano (l'altro è quello ortofrutticolo). Gli allevamenti di piccoli animali (avicoli e cunicoli) sono, in generale, marginali, rivolti per lo più all'autoconsumo o alla domanda locale.

Tab.26 – Aziende allevamenti per tipologia (2010)

Territorio	totale bovini e bufalini	totale suini	totale ovini e caprini	totale avicoli	equini, struzzi, conigli, api e altri allevamenti	Totale
Butera	1	..	23	..	3	27
Gela	4	..	13	1	6	24
Mazzarino	11	..	31	2	1	45
Niscemi	10	..	12	3	11	36
Caltagirone	99	3	42	8	43	195
Acate	6	1	6	..	4	17
Comiso	22	1	6	1	5	35
Ragusa	556	49	101	13	99	818
Santa Croce Camerina	26	4	6	..	12	48
Vittoria	11	..	13	4	8	36
Totale	746	58	253	32	192	1281
Pr. Caltanissetta	233	8	365	34	113	753
Pr. Catania	729	83	463	85	493	1853
Pr. Ragusa	1556	221	318	80	277	2452

Fonte: ISTAT, 2010

Tab. 27 - Consistenza degli allevamenti (2010)

Territorio	totale bovini e bufalini	totale suini	totale ovini e caprini	totale avicoli
Butera	28	..	6513	..
Gela	85	..	4370	20
Mazzarino	336	..	10470	1012
Niscemi	183	..	2415	5710
Caltagirone	4503	106	7321	206
Acate	621	138	3650	..
Comiso	1920	55	982	58000
Ragusa	35137	1769	2929	110629
Santa Croce Camerina	1736	84	529	..
Vittoria	549	..	4922	128000
Pr. Caltanissetta	9260	187	68028	26892
Pr. Catania	28961	5803	83242	309141
Pr. Ragusa	77294	7326	22236	3337318

Fonte: ISTAT, 2010

Dagli anni 80 in tutto il contesto nazionale si registra una generalizzata tendenza alla contrazione nel numero di aziende del comparto e delle superfici dedicate alle attività agricole. Questa tendenza

è presente anche nella nostra area, ma Gela e Caltagirone presentano valori in netta controtendenza rispetto al contesto generale (seguite da Mazzarino e Ragusa). Con il dubbio sulla presenza di errori di rilevazione o trascrizione nel IV Censimento dell'Agricoltura del 2000 (che, nel confronto con i dati del 2010, amplifichino eccessivamente il fenomeno rispetto alla sua reale portata), il dato ci informa comunque di notevoli investimenti nel comparto in quei territori.
Inoltre, come vedremo successivamente, laddove si è registrata una contrazione delle superfici, questa non ha riguardato le superfici dedicate alle ortive protette, con la sola eccezione di Niscemi (Tabella 33, -70% dal 2000 al 2010).

Tab. 28 - Storico numero aziende nel territorio secondo i censimenti agricoltura ISTAT

Territorio	Censimento 1982	Censimento 1990	Censimento 2000	Censimento 2010	var.% 2000-2010
Butera	3756	3709	4091	2229	-45,51
Gela	3634	3681	2862	3106	8,53
Mazzarino	4098	4271	2655	1795	-32,39
Niscemi	4056	2954	3616	817	-77,41
Caltagirone	4802	3972	3506	2802	-20,08
Acate	1416	1501	1847	1195	-35,30
Comiso	2556	2511	1825	603	-66,96
Ragusa	3615	3438	2287	1827	-20,11
Santa Croce Camerina	1080	969	981	502	-48,83
Vittoria	4319	4171	3416	1855	-45,70
Totale	33332	31177	27086	16731	-38,23
Pr. Caltanissetta	32861	33279	28186	18089	-35,82
Pr. Catania	65706	55526	48267	28431	-41,10
Pr. Ragusa	27391	26623	24067	12740	-47,06
Sicilia	426146	392034	348550	219049	-37,15
Italia	3123551	2842949	2393161	1615590	-32,49

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (aa. 1982-2010)

Tab. 29 - Storico Sau secondo i censimenti agricoltura ISTAT

Territorio	Censimento 1982	Censimento 1990	Censimento 2000	Censimento 2010	var.% 2000-2010
Butera	20442,52	18854,63	16881,5	16390,94	-2,91
Gela	12969,46	12662,33	7985,9	13980,3	75,06
Mazzarino	20299,31	20030,47	10792,86	12447,48	15,33
Niscemi	8864,51	5244,08	6415,86	3477,05	-45,81
Caltagirone	23411,23	25430,27	14589,31	24186,07	65,78
Acate	7255,61	7582,88	5525,66	4688,85	-15,14
Comiso	6251,71	5844,89	3538,18	2880,75	-18,58
Ragusa	35387,46	38615,05	26185,87	28025,51	7,03
Santa Croce Camerina	3189,32	2575,74	2375,93	1964,95	-17,30
Vittoria	13515,47	13846,88	8534,57	6432,16	-24,63
Totale	151586,6	150687,2	102825,6	114474,1	11,33
Sicilia	1694094	1597638	1279707	1387521	8,42
Italia	15832613	15025954	13181859	12856048	-2,47

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (aa. 1982-2010)

Osservando la ripartizione della Sau per tipo di coltivazione (la tabella 30),[5] si rileva lo stesso orientamento colturale che caratterizza l'intero territorio regionale: e cioè verso le *commodity* agricole, in particolare quelle che beneficiano di regimi di sostegno comunitario.
Fra i seminativi la coltura prevalente è quella di cereali, soprattutto grano duro.

Tab. 30 - Ripartizione per tipo di coltivazione (2010)

Utilizzazione terreni	superficie agricola utilizzata (sau)	di cui				
		seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli
Butera	16660,2	10156,72	2528,16	3257,22	13,43	704,67
Gela	14298,65	12504,75	604,35	908,03	24,82	256,7
Mazzarino	14336,35	9068,81	486,32	3254,68	14,04	1512,5
Niscemi	3860,13	2755,3	83,28	638,33	6,73	376,49
Caltagirone	23006,75	15018,58	969,61	2747,21	24,07	4247,28
Acate	5446,24	2953,56	935,39	1125,45	0,97	430,87
Comiso	2902,88	1641,69	251,35	814,58	2,96	192,3
Ragusa	27747,39	20086,14	63,88	1499,59	13,38	6084,4
Santa Croce Camerina	1984,28	1641,12	15,62	112,7	2,92	211,92
Vittoria	6850,14	4159,5	732,29	1753,77	7,32	197,26
Pr. Caltanissetta	119387	89662,66	5623,32	16158,9	164,89	7777,27
Pr. Catania	171165	81349,27	5659,64	49242,35	230,28	34683,45
Pr. Ragusa	89872,54	57042,34	3494,25	14279,3	91,77	14964,88
Sicilia	1387559	680856,2	114298,1	269862,9	2172,22	320369,8

Fonte: dati ISTAT, 2010

Nella Piana di Gela i seminativi irrigui (circa il 10% della superficie a seminativo) sono dedicati quasi esclusivamente alla coltivazione del carciofo, i cui risultati economici si possono considerare soddisfacenti, e ad altre ortive da pieno campo, tra cui prevale la coltivazione del pomodoro.
Tra le colture arboree prevale l'olivo e qui si produce uno dei migliori oli extravergine d'oliva, l'olio dei Monti Iblei Dop, il cui areale di produzione include i territori di Acate, Comiso, Ragusa, Santa Croce Camerina, Vittoria e Caltagirone.
Una certa importanza, in termini di superficie dedicata e per i buoni risultati economici conseguiti, è data dalla coltivazione della vite da mosto e da mensa. Tutti i comuni considerati rientrano anche nell'areale di produzione del Cerasuolo di Vittoria DOC e DOCG (l'unica produzione vinicola in Sicilia a potersi fregiare della DOCG).
Tuttavia, a guardare i dati ufficiali, le superfici dedicate alle produzioni di qualità sono ancora molto limitate (tabella 31), rispetto al potenziale di produzione - e quindi di remunerazione - che il territorio è in grado di esprimere.

[5] Non sono qui considerate quelle categorie - l'arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole, boschi annessi ad aziende agricole, superficie agricola non utilizzata e altra superficie - che insieme alla Superficie agricola utilizzata formano la Superficie agricola totale.

Tab. 31 - Ripartizione per tipo di coltivazione (2010)

Utilizzazione dei terreni per coltivazioni DOP e/o IGP	tutte le voci	coltivazioni legnose agrarie				altre coltivazioni
		vite per la produzione di uva da vino DOC e/o DOCG	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi	
Territorio						
Butera	222,03	193,66	..	..	1,9	26,47
Gela	78,22	75,87	2,35	..	..	..
Mazzarino	44,63	28,82	7,09	..	8,72	..
Niscemi	43,95	43,95	..	..	..	..
Caltagirone	103,07	70,79	1	10,67	..	19,72
Acate	119,21	111,56	2,2	..	..	..
Comiso	15,15	13,15	2	..	..	..
Ragusa	351	0,2	35,2	..	..	..
Santa Croce Camerina	193,85	187,71	3,13	0,4	..	..
Sicilia	27758	12834,69	6817,4	5167,68	238,57	131,85

Fonte: dati ISTAT, 2010

Per quanto riguarda la superficie occupata da serre, secondo la classificazione ISTAT non rientra nella superficie agricola utilizzata, né tanto meno nella superficie agricola totale, bensì viene quantificata a parte. La tabella 32 mostra le superfici dedicate alle serre nei comuni e province in cui ricadono le aree protette e nel territorio regionale.
Dal confronto con i dati regionali e provinciali, è facile riscontrare che nella costa meridionale della Sicilia si concentra il maggior numero di serre e, in particolare, proprio nel tratto di costa di nostra pertinenza, in cui è presente circa il 64% di superficie serricola dell'intero territorio regionale. Grazie alla presenza di terreni sabbiosi, l'utilizzazione della coltivazione in serra ha consentito di integrare quella a pieno campo, ottimizzando il calendario commerciale. L'importanza degli ortaggi nel valore della produzione agricola siciliana ha infatti determinato nel corso degli anni incrementi significativi di superfici dedicate.
Tra le coltivazioni più diffuse vi è il pomodoro da mensa (nelle diverse varietà, da pomodoro a grappolo a ciliegino), seguito da peperone, melanzana, zucchina, cetriolo e melone.
L'incremento notevole registrato a Gela (+328,57) e Caltagirone (+158,33) nel numero di aziende dedicate alla colture delle ortive protette ha un effetto mitigatore sulla contrazione nel numero di aziende verificatasi, invece, nei territori limitrofi. Il dato complessivo dell'area è di -2,73 punti percentuale nel 2010 rispetto al decennio precedente.

Tab. 32 - Impianti serricoli nei comuni in cui ricadono le aree protette

Territorio	Serre
Butera	89,6
Gela	578,14
Mazzarino	6,48
Niscemi	40,28
Tot.	**714,5**
Tot. provincia Caltanissetta	**718,25**
Caltagirone	40,27
Pr. Catania	206,12
Acate	1007
Comiso	114,72
Ragusa	793,67
Santa Croce Camerina	527,61
Vittoria	2067,89
Tot.	**4510,89**
Tot. provincia Ragusa	**5381,13**
Tot. area considerata	**5265,66**
Sicilia	**8198,116**

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, 2010

Tab. 33 - Storico superfici ortive protette secondo censimenti ISTAT

Territorio	Censimento 1982	Censimento 1990	Censimento 2000	Censimento 2010	var.% 2000-2010
Butera	3	14,66	180,92	267,55	47,88
Gela	128,94	133,5	146,26	571,92	291,03
Mazzarino	..	3,5	..	11,19	
Niscemi	74,64	33,48	121,25	36,26	-70,09
Caltagirone	8,34	7,89	11,96	42,5	255,35
Acate	245,43	280,43	779,48	910,26	16,78
Comiso	37,41	46,44	63,42	104,41	64,63
Ragusa	568,04	633,95	696,81	777,12	11,53
Santa Croce Camerina	364,35	428,28	487,76	517,77	6,15
Vittoria	1332,03	1651,12	1468,54	2020,46	37,58
Tot.	2762,18	3233,25	3956,4	5259,44	**32,93**
Sicilia	3742,42	4802,29	6686,67	10169,33	52,08
Italia	11494,19	16616,97	22471,82	32944,34	46,60

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (aa. 1982-2010)

Tab. 34 - Storico aziende ortive protette secondo censimenti ISTAT

Territorio	Censimento 1982	Censimento 1990	Censimento 2000	Censimento 2010	var.% 2000-2010
Butera	1	11	48	55	14,58
Gela	81	109	105	450	328,57
Mazzarino	..	4	..	7	
Niscemi	104	43	157	53	-66,24
Caltagirone	14	11	12	31	158,33
Acate	308	343	759	638	-15,94
Comiso	39	62	73	63	-13,70
Ragusa	701	682	545	498	-8,62
Santa Croce Camerina	544	548	540	370	-31,48
Vittoria	1389	1469	1093	1076	-1,56
Tot.	3181	3282	3332	3241	**-2,73**
Pr. Caltanissetta	188	168	314	572	82,17
Pr. Catania	23	26	57	114	100,00
Pr. Ragusa	4020	4203	3871	3331	-13,95
Sicilia	5571	6463	6376	5955	-6,60
Italia	18939	24378	25676	22391	-12,79

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT (aa. 1982-2010)

Andiamo adesso ad analizzare le superfici dedicate all'agricoltura nei SIC/ZPS.
Il dato ci è utile, non solo per valutarne gli indirizzi produttivi, ma anche per valutare la rimunerativitá delle colture in serra rispetto alle altre colture, secondo una stima della Produzione Vendibile Lorda.
La fonte originale dei dati è costituita dai piani di gestione delle aree protette, ottenuti con la redazione della Carta dell'uso del suolo secondo i Codici Corine Land Cover V livello e osservazioni e stime effettuate sul campo.

Nel **SIC/ZPS "Torre Manfria, Biviere di Gela, Piana di Gela" (17.847 ettari)** il 17,8% della superficie è occupata da aree naturali, mentre circa il 70% della superficie è occupata da aree agricole: l'area della Piana di Gela è coltivata a seminativi irrigui, quasi esclusivamente carciofeti; la zona a nord del Biviere si presenta fortemente frammentata, in cui le colture arboree risultano predominanti ma distribuite in un connettivo di seminativi; la zona costiera, a sud del Biviere è totalmente occupata da colture protette, dove la coltivazione del pomodoro risulta preponderante. La loro superficie occupa complessivamente circa 1.108 ha (6%), prevalentemente ubicati nella zona dunale, di grande peso sia in termini di valori di Produzione lorda vendibile (PLV), che di impatto sull'ambiente circostante. Anche gli impianti a tendone per la produzione di uva da tavola, collocati nella fascia intermedia, hanno un impatto negativo non trascurabile sul paesaggio (Piano di gestione "Torre Manfria, Biviere di Gela, Piana di Gela", 2009).
.

Tab. 35 - Componente agricola del SIC/ZPS Torre Manfria, Biviere di Gela, Piana di Gela

Tipologia	Superficie	% su area agricola	% su area SIC
Grano duro	7060	56,51	39,56
Leguminosa da granella	142,23	1,14	0,80
Carciofi	2352,63	10,83	7,58
Altri ortaggi da pieno campo	450,88	3,61	2,53
Seminativi arborati	4,94	0,04	0,03
Colture protette	1108,34	8,87	6,21
Vigneti uva da mosto	398	3,19	2,23
Vigneti uva da tavola	123,67	0,99	0,69
Oliveti	1029,14	8,24	5,77
Mandorleti	57,60	0,46	0,32
Agrumeti	103,22	0,83	0,58
Altre arborate	240,14	1,92	1,35
Sistemi colturali complessi	423,29	3,31	2,32
Totale	12493,08	100,00	70,00

Fonte: Piano di gestione "Torre Manfria, Biviere di Gela, Piana di Gela", 2009

Nel **SIC "Punta Braccetto, Contrada Cammarana" (409 ettari)** la componete agricola risulta piuttosto bassa, occupando solo il 10,2% circa della superficie, di cui circa il 7% costituito da seminativi semplici collocati sul promontorio di Cammarana e circa il 2% di colture protette (circa 8,6 ettari). Il rimanente è da colture intensive in pieno campo e vivai. La componente forestale rappresenta la componente principale nel sito occupando il 59% dell'area complessiva, prevalentemente a bosco alto di pini. La pineta insiste esclusivamente su aree di proprietà demaniale e per questo è stata salvaguardata dal contesto circostante destinato, invece, all'uso intensivo agricolo con infrastrutture serricole. Si tratta, infatti, del tratto di costa in cui insistono maggiormente le strutture serricole (Piano di gestione "Residui dunali deal Sicilia Sud Orientale", 2009).

Tab. 36 - Componente agricola del SIC Punta Braccetto, Contrada Cammarana

Tipologia	Superficie	% su area agricola	% su area SIC
Seminativi semplici	29,81	71,49	7,28
Colture protette	8,61	20,65	2,1
Colture intensive in pieno campo	0,048	0,12	0,01
Vivai	3,23	7,74	0,79
Totale	41,7	100	10,19

Fonte: Piano di gestione "Residui dunali della Sicilia Sud Orientale" (2009)

Nel **SIC Cava Randello, Passo Marinaro (497 ettari)** la componete agricola ha un ruolo di primo piano, interessando circa il 66 % dell'intera superficie. Sono i seminativi semplici ad essere maggiormente rappresentati con una quota del 37% sulla Sau. Il carrubeto, sebbene in stato di abbandono, è ancora ben rappresentato con il 22% della Sau. Le colture protette sono in espansione occupando allo stato attuale circa l'11% della superficie totale (oltre 50 ettari). Gli agrumeti ubicati nel fondovalle, come del resto su tutto il territorio provinciale, sono in netta riduzione. La componente forestale costituisce l'11% della superficie complessiva (macchie, garighe, boscaglie),

importantissima perché presenta un'elevata biodiversità (Piano di gestione "Residui dunali della Sicilia Sud Orientale", 2009).

Tab. 37 - Componente agricola del SIC Cava Randello, Passo Marinaro

Tipologia	Superficie	% su area agricola	% su area SIC
Agrumeti	17,00	5,24	3,42
Vigneti a tendone	3,63	1,12	0,73
Oliveti	7,18	2,21	1,44
Carrubeti	73,30	22,6	14,74
Sistemi colturali complessi	29,23	9,01	5,88
Seminativi semplici	119,91	36,97	24,12
Seminativi arborati con carrubi e olivi	20,39	6,28	4,1
Colture intensive in pieno campo	1,07	0,34	0,22
Colture protette	52,64	16,23	10,59
Totale	324,34	100	65,24

Fonte: Piano di gestione "Residui dunali della Sicilia Sud Orientale" (2009)

Infine, nel **SIC Vallata del Fiume Ippari (2.646 ettari)** le attività agricole sono molto presenti, con oltre il 53% della superficie dedicata: nel fondo-valle si alternano coltivazioni orticole in pieno campo a seminativi, agrumeti e vigneti per uve da tavola, oltre alla endemica onnipresenza di canneti; nei pianori circostanti troviamo nei terreni di più recente trasformazione carrubeti, oliveti e seminativi, mentre nei terreni a colture tradizionali troviamo agrumeti, vigneti e colture orticole, sia in ambiente protetto (circa il 2,3%, che corrispondono a circa 61 ettari) che in pieno campo.
Ha grande rilevanza, anche dal punto di vista dell'impatto visivo, la superficie dedicata a vigneti a tendone per la coltivazione di uva da tavola.
Le superfici forestali occupano il 34,5% della superficie complessiva, prevalentemente macchia e bosco a Pino d'Aleppo (Piano di gestione "Vallata del Fiume Ippari", 2009).

Tab. 38 - Componente agricola del SIC Vallata del Fiume Ippari (Pineta di Vittoria)

Tipologia	Superficie	% su area agricola	% su area SIC
Seminativi semplici da colture estensive ed intensive	466,97	32,84	17,65
Seminativi arborati da colture estensive e intensive	95,81	6,74	3,62
Colture protette orto-floro-vivaistiche	60,95	4,29	2,30
Vigneti sotto serra	23,36	1,64	0,88
Vigneti	98,13	6,90	3,71
Mandorlo	28,86	2,03	1,09
Frutteti	0,25	0,02	0,01
Agrumeti	267,51	18,82	10,11
Oliveti	137,50	9,67	5,20
Altre colture permanenti	38,43	2,70	1,45
Eucalitteti	25,58	1,80	0,97
Prati-pascoli avvicendati	5,76	0,40	0,22
Sistemi colturali complessi	169,73	11,94	6,41
Totale	1421,80	100,00	53,48

Fonte: Piano di gestione "Vallata del Fiume Ippari (Pineta di Vittoria)", 2009

Si veda la Tav. 3 che riassume i dati sulla componente agricola, la superficie ortive protette e la componente forestale nei SIC/ZPS.
Complessivamente, la superficie coperta da serre che ricade all'interno delle aree protette, secondo le stime presenti nei Piani di gestione, è di circa 1.192 ettari.

Tav. 3 - Componente agricola, superficie ortive protette e componente forestale nei SIC/ZPS

Aree protette	Comuni	Superficie (ha)	Componente agricola (ha)	di cui colture protette	Componente forestale e aree naturali (ha)
SIC/ZPS Torre Manfria, Biviere e Macconi di Gela, Piana di Gela	Gela (CL), Butera (CL), Niscemi (CL), Mazzarino (CL), Caltagirone (CT) Acate (RG) Ragusa (RG)	17.846	12.493	1.108	3.177
Punta Braccetto - Contrada Cammarana	Ragusa (frazione di Punta Braccetto), Vittoria (frazione di Scoglitti)	409	41,7	8,6	243,5
Cava Randello - Passo Marinaro	Ragusa	497	324	16,2	52,7
Vallata del Fiume Ippari (Pineta di Vittoria)	Ragusa, Comiso, Vittoria	2.646	1.422	61	34,5

Fonte: Piani di gestione dei SIC/ZPS

Per comprendere qual è il livello di remunerativitá ottenuta dalla produzione ortive protette, si riporta la valutazione fatta nel Piano di gestione SIC/ZPS “Torre Manfria, Biviere e Macconi di Gela, Piana di Gela”.
La Produzione Lorda Vendibile (PLV) delle diverse colture presenti nel sito parte dalla valutazione degli ettari di superficie effettivi dedicati, rispetto a quelli ufficiali. Poi viene fatta una stima della resa media unitaria ad ettaro, espressa in quintali. Per le ortive protette si è considerata come prevalente la coltura del pomodoro. Moltiplicando questo dato con il prezzo medio del prodotti agricoli sui mercati ortofrutticoli, si ottiene una stima della Produzione Lorda Vendibile di tutte le produzioni e, quindi, anche delle ortive in serra.
I dati emersi, osservabili nella tabella 39, mostrano l’altissima remunerativitá delle colture protette. Difatti, a fronte di 1.108,34 ettari di colture protette, con una resa unitaria di 950 quintali di prodotti orticoli, la Produzione Lorda Vendibile si attesta ad un fatturato di 105292300 di euro.

Tab. 39 – Produzione Lorda Vendibile totale e unitaria annua (anno 2007)

Colture	Superficie (ha)	Resa media unitaria (q)	Prezzo (in euro a q.)**	PLV tot.	PLV %	PLV/ha
Grano duro***	7060	25,00	47,00	8295500	5,09	1175
Leguminosa da granella	142,23	20,00	35,00	99561	0,06	700
Carciofi*	1352,63	90000,00	0,27	32868909	20,18	24300
Altri ortaggi da pieno campo	450,88	400,00	50,00	9017600	5,54	20000
Seminativi arborati	4,94	15,00	47,00	3482,7	0	705
Colture protette	1108,34	950,00	100,00	105292300	64,64	95000
Vigneti uva da mosto	398	100,00	40,00	1592000	0,98	4000
Vigneti uva da tavola	123,67	300,00	63,00	2507415,75	1,54	18900
Oliveti	1029,14	25,00	60,00	1543710	0,095	1500
Mandorleti	57,6	15,00	140,00	120960	0,07	2100
Agrumeti	103,22	275,00	20,00	567710	0,35	5500
Altre arborate	240,14	25,00	60,00	360210	0,22	1500
Sistemi colturali complessi	413,29	25,00	60,00	619935	0,38	1500
Totale	12493,08			162889311,7	100	13038,37

Fonte: Piano di gestione "Torre Manfria, Biviere di Gela, Piana di Gela", 2009
* resa non in q. ma in numero di capolini
** prezzi su media annuale dati ISMEA
*** prezzo su media periodo ottobre 2007 – aprile 2008

Quasi il 65% della PLV totale annua proveniente dalle colture presenti nel SIC/ZPS è ottenuta, dunque, dalle colture in ambiente protetto.
Al secondo posto per importanza economica si trovano i carciofeti, che contribuiscono col 20,18%. Seguono le altre colture ortive da pieno campo e i seminativi, entrambe con circa il 5% della PLV totale. Relativamente poco importanti risultano le altre colture presenti nell’area, compresi i vigneti che, nel loro insieme, intercettano circa il 2,5% della PLV (Piano di gestione SIC/ZPS “Torre Manfria, Biviere e Macconi di Gela, Piana di Gela”, 2009).
È importante precisare, tuttavia, che questi dati, pur certamente indicativi dell’utilità che hanno tratto gli agricoltori locali nell’aver investito in questi anni nel settore della serricoltura, non devono trarci in inganno circa i redditi che poi questi riescono realmente a spuntare.
Da più parti vengono denunciate, infatti, speculazioni e intermediazioni parassitarie, che insieme agli alti costi legati alle materie prime e alle tecniche di coltivazione in uso, pongono spesso gli agricoltori in serie difficoltà economiche. In questo contesto, altre opportunità possono aprirsi con un’agricoltura alternativa a quella in serra o con metodi alternativi a quelli sinora utilizzati e

altamente impattanti sull'ambiente, e con la definizione di strategie di rete e commercializzazione, a partire dalla realizzazione di marchi collettivi d'area.

7. Turismo

Il territorio in cui ricadono le aree protette presenta delle caratteristiche del tutto peculiari. L'area costiera presenta una notevole concentrazione di risorse archeologiche ed etno-antropologiche, persino risalenti all'età del bronzo (Torre Manfria), con l'insistenza talvolta nello stesso sito di risorse di notevole interesse antropico e naturalistico. Questo è il caso ad esempio di Camarina e Caucana, al tempo stesso aree protette di alta valenza ambientale e importanti siti archeologici. Il risultato è un paesaggio singolare e dagli effetti sorprendenti. Eppure queste risorse sono poco note e manca una pianificazione dell'offerta turistica che le valorizzi, nel tentativo anche di mutare la percezione di un territorio poco attraente dal punto di vista turistico, causa la vicinanza del polo petrolchimico di Gela. Le emergenze archeologiche di Gela (in cui è presente anche un importante Museo Archeologico regionale) risultano infatti oscurate dall'immagine industriale e dall'espansione urbana della città.

Le valenze ambientali legate alle aree umide e al litorale sono scarsamente percepite come tali, tanto dai turisti quanto dalla popolazione residente, poiché soffocate dalla agricoltura intensiva sotto serra a ridosso delle dune.

Anche l'entroterra della Piana di Gela, nonostante sia ricco di emergenze architettoniche (case e ville rurali, mulini, abbeveratoi, chiese e santuari, costruiti fra il 1700 e la fine del 1800) ed archeologiche (quali ad esempio resti di fattorie greche del IV sec. a.C., ruderi di età Romano Imperiale e Paleocristiano-Bizantino, fattorie del periodo Romano Imperiale, insediamenti rurali del IV – V sec. d.C., aree di culto di età greca del VI sec. a.C. ecc.), nonché anche di interessanti testimonianze di epoca medioevale (ad esempio i castelli di Butera e Mazzarino), custodisce un patrimonio culturale noto per lo più tra gli addetti ai lavori.

Un discorso a parte meritano Ragusa e Caltagirone, in cui sono presenti i flussi turistici più consistenti dell'area di indagine. Sebbene a Ragusa la componente principale del turismo sia quella balneare (nella frazione di Marina di Ragusa), il centro storico è da alcuni anni meta di un turismo di tipo culturale per la presenza di un patrimonio architettonico di eccellenza, riconosciuto dall'Unesco patrimonio dell'Umanità.

Anche Caltagirone insieme a Ragusa fa parte del circuito del tardo barocco siciliano del Val di Noto, ma questa è primariamente una meta tradizionale nel panorama siciliano per l'antica tradizione ceramista, di cui il Museo della ceramica rappresenta il polo di maggior attrazione culturale.

Se ci fosse una maggiore sinergia tra territori contermini, i centri di maggior attrazione potrebbero fare da traino per percorsi turistici diffusi su tutta l'area, con un'offerta composita di risorse - culturali, ambientali e gastronomiche – interessante per chi fa turismo culturale, un segmento che non sembra risentire della crisi economica e che tende a viaggiare in periodi diversi nel corso dell'anno.

A fronte del ricco patrimonio ambientale e culturale esistente, vi è dunque un forte potenziale inespresso del territorio. Lo sviluppo turistico delle aree protette risulta molto modesto e alla base dei movimenti turistici vi sono per lo più motivazioni legate alle tradizionali tre S – Sun, Sea, Sand – del turismo balneare. Come vedremo, si tratta prevalentemente di un turismo domestico (cioè di movimenti interni al territorio regionale), che si concentra nei mesi estivi, con il conseguente carico sulle coste, in termini di eccessiva artificializzazione del litorale e calpestio degli habitat dunali. Inoltre, i dati ufficiali che analizzeremo ci restituiscono solo una visione parziale delle presenze effettive di "bagnanti" sulle coste, sia per il fenomeno delle seconde case, che vede gli abitanti dell'entroterra spostarsi nel periodo estivo sulla costa, sia per gli affitti non dichiarati di appartamenti vacanze.

Se è vero che per parlare di sviluppo turistico di un territorio non si possa prescindere dalla costruzione di un'offerta integrata di beni e servizi che motivi il visitatore alla permanenza, e

dunque a fruire di tutto ciò che contribuisce a formare il paniere della spesa turistica (pernottamenti, ristorazione, trasporti, intrattenimento e servizi a supporto in generale) e la crescita economica dei territori, d'altra parte è una componente del turismo anche la scoperta di luoghi e risorse poste a breve distanza: in una parola l'escursionismo. Pertanto, l'analisi di flussi turistici non può limitarsi al livello territoriale comunale, bensì valuta il fenomeno turistico in contesti territoriali più ampi rispetto a quelli in cui ricadono le aree protette, per osservare qual è il bacino potenziale di utenza e le tendenze in atto.
È noto che la crisi economico-finanziaria degli ultimi anni ha provocato una generale contrazione dei consumi in ogni settore economico e, sebbene il turismo abbia retto più di altri settori, non ne è comunque rimasto escluso.
Gli incrementi percentuali registrati in Sicilia nel 2011 nei movimenti turistici (+5,4% arrivi e +4% le presenze rispetto al 2010), lascerebbero ben sperare in un trend crescente in grado di sostenere una ripresa del settore. Le province in cui ricadono le aree protette hanno registrato nel 2011 incrementi significativi, con tassi di crescita vicini al 10% per la provincia di Catania, sia per quanto riguarda gli arrivi che i pernottamenti totali.

Tab. 40 – Movimenti turistici in Sicilia (2010-2011)

Province	Arrivi			Presenze			Permanenza media 2010	Permanenza media 2011
	2010	2011	Var.%	2010	2011	Var.%		
Agrigento	372 411	373 291	0,24	1 353 739	1 331 072	-1,67	3,6	3,6
Caltanissetta	**61 804**	**62 691**	**1,44**	**239 158**	**256 888**	**7,41**	**3,9**	**4,1**
Catania	**671 424**	**740 428**	**10,28**	**1 739 545**	**1 906 634**	**9,61**	**2,6**	**2,6**
Enna	57 311	59 676	4,13	132 077	123 203	-6,72	2,3	2,1
Messina	849 126	895 321	5,44	3 382 339	3 548 481	4,91	4,0	4,0
Palermo	912 962	967 876	6,01	2 794 634	2 927 066	4,74	3,1	3,0
Ragusa	**189 698**	**199 669**	**5,26**	**728 677**	**757 841**	**4,00**	**3,8**	**3,8**
Siracusa	313 746	331 068	5,52	1 166 380	1 095 024	-6,12	3,7	3,3
Trapani	570 689	585 878	2,66	1 958 942	2 081 452	6,25	3,4	3,6
TOTALE	**3 999 171**	**4 215 898**	**5,42**	**13 495 491**	**14 027 661**	**3,94**	**3,4**	**3,3**

Fonte: Osservatorio Turistico Regione Siciliana

I dati al 2012 sulla provincia di Caltanissetta e Catania mostrano invece una flessione, dopo aver registrato una costante crescita nei flussi dal 2008 ad oggi. In assenza di dati ufficiali per lo stesso anno a livello regionale, non siamo tuttavia in grado di stabilire se le contrazioni rilevate negli arrivi e nelle presenze nella provincia di Caltanissetta e di Catania siano riferibili anche all'intero contesto regionale.
Ragusa, sembrerebbe aver subito una battuta d'arresto sostanziale nel 2009 nell'incremento dei movimenti turistici, per poi ritornare lentamente a crescere e raggiungere nel 2012 i livelli del 2008 negli arrivi. Lufficio statistico provinciale ci ha informato, invece, che i dati relativi agli anni 2008/2010 registrano un calo non reale, ma dovuto alla chiusura delle AA.AA.PP.I.T e quindi alla mancata trasmissione dei dati da parte delle strutture.

Tab. 41– Movimenti turistici nella Provincia di Caltanissetta (2008-2012)

Movimento	2008	2009	2010	2011	2012	var. % 2011-2012
Arrivi	55163	54468	61804	62691	60970	-2,7%
Presenze	134250	191913	239158	256888	244817	-4,7%
Perm. media	2,4	3,5	3,9	4,1	4,0	

Fonte: Elaborazioni su dati Ufficio statistica della Provincia regionale di Caltanissetta

Tab. 42 – Movimenti turistici nella Provincia di Catania (2008-2012)

Movimento	2008	2009	2010	2011	2012	var. % 2011-2012
Arrivi	667191	659229	671.424	715123	707345	-1,1%
Presenze	1730274	1710047	1.739.545	1846577	1808440	-2,1%
Perm. media	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	

Fonte: Elaborazioni su dati Ufficio statistica della Provincia regionale di Catania

Tab. 43 – Movimenti turistici nella Provincia di Ragusa (2008-2012)

Movimento	2008	2009	2010	2011	2012	var. % 2011-2012
Arrivi	201194	97895	195 181	198574	208319	4,9%
Presenze	836628	447288	734 803	756756	816438	7,9%
Perm. media	4,2	4,6	3,8	3,8	3,9	

Fonte: Elaborazioni su dati Ufficio statistica della Provincia regionale di Ragusa

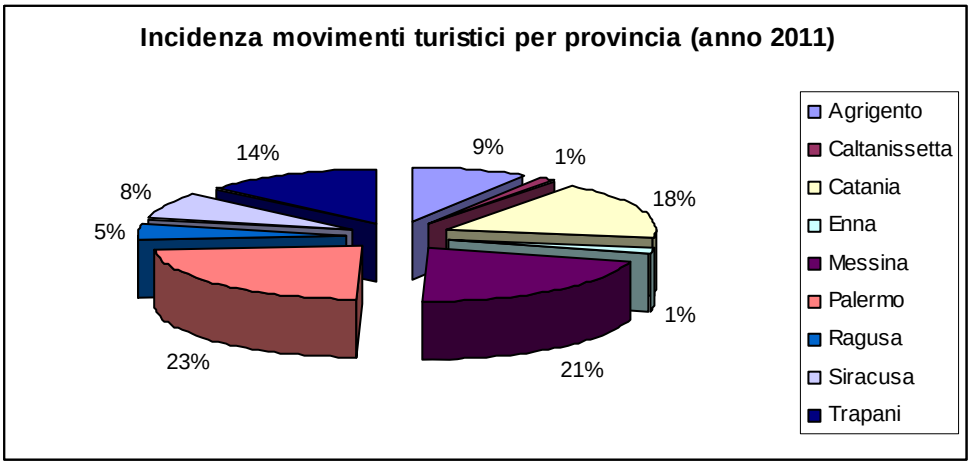
L'incidenza percentuale dei movimenti turistici nel territorio di Caltanissetta è solo dell'1% rispetto al movimento complessivo regionale, quella di Ragusa del 5%, mentre Catania con una quota del 18% degli arrivi è terza dopo Palermo e Messina (il cui polo di attrazione è Taormina).

Tab. 44 – Incidenza mov. turistici su totale regionale (2011)

Peovince	% arrivi	% presenze
Agrigento	9	9
Caltanissetta	1	2
Catania	18	14
Enna	1	1
Messina	21	25
Palermo	23	21
Ragusa	5	5
Siracusa	8	8
Trapani	14	15
Totale	100	100

Fonte: Elaborazioni su dati Osservatorio Turistico Regione Siciliana

Fig. 7 – Incidenza arrivi per provincia su totale regionale (2011)



Fonte: Elaborazioni su dati Osservatorio Turistico Regione Siciliana

Il dato delle presenze, se valutato in rapporto a quello degli arrivi, fornisce un'indicazione sulla permanenza media dei turisti sul territorio, espressa in giorni. Nel 2012 Caltanissetta presenta un

tasso di permanenza elevato, di circa 4 giorni, mentre Catania è stabile su 2,6 giorni e Ragusa si attesta a 3,9 giorni di permanenza media.
Sul dato costante della provincia di Catania incide il fatto di essere tradizionalmente una meta del turismo di affari. Inoltre, il capoluogo è sede dell'unico aeroporto della Sicilia Orientale (peraltro con un traffico molto intenso che lo colloca tra i primi posti nel panorama nazionale), per cui spesso si configura come una breve sosta per i turisti di passaggio prima di proseguire verso altre mete.
La novità recente della provincia di Caltanissetta che si affaccia nell'economia turistica regionale è dovuta invece all'insediamento negli ultimi anni di nuove strutture ricettive di charme. Ragusa, invece, conta già da diversi anni su un flusso di stranieri costante, prevalentemente di nazionalità francese, per via della presenza di residence turistico-alberghieri/villaggi turistici sulla costa, che hanno stretto accordi con tour operator internazionali (e a giudicare dal boom di turisti elvetici nel 2011, sono stati siglati nuovi accordi con tour operator svizzeri).
Andando infatti ad analizzare nel dettaglio gli arrivi e le presenze ripartiti tra Italiani e stranieri, la permanenza media giornaliera degli stranieri nel territorio ragusano si mantiene elevata (4,9 giorni), a fronte di una riduzione nel tasso di permanenza degli Italiani (3,1 giorni) che incide al ribasso sul dato complessivo della permanenza media dei turisti nel territorio provinciale. È un fenomeno diffuso che la contrazione nei flussi turistici in Italia riguardi soprattutto lo stesso mercato nazionale, mentre chi riesce ad intercettare la domanda turistica internazionale risente meno della congiuntura economica negativa.

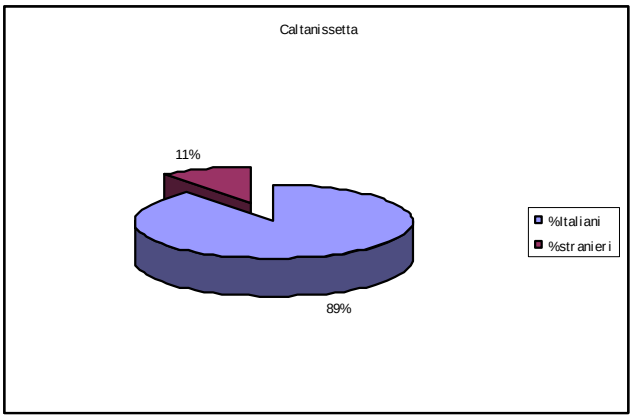
Tab. 45 – Movimenti turistici per provenienza e permanenza media (2012)

Territorio	Italiani			Stranieri			Arrivi		Presenze	
	Arrivi	Presenze	Perm. media (gg)	Arrivi	Presenze	Perm. media (gg)	% Italiani	% Stranieri	% Italiani	% Stranieri
Caltanissetta	54.281	217.799	4,0	6.689	27.018	4,0	89,03	10,97	88,96	11,04
Catania	453999	1.091.914	2,4	253.346	716526	2,8	64,18	35,82	60,38	39,62
Ragusa	147238	456.353	3,1	61.081	296.258	4,9	70,68	29,32	55,90	36,29

Fonte:Elaborazioni si dati Uffici statistici delle province regionali

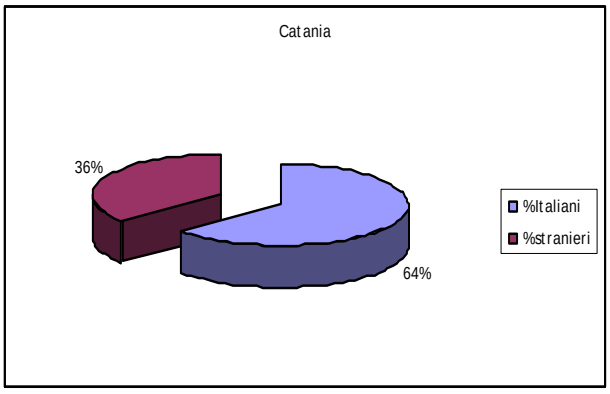
Ad ogni modo, nella provincia di Ragusa solo 3 turisti su 10 sono stranieri e tra gli Italiani la metà è residente in Sicilia. A Catania la percentuale di stranieri supera il 35%, mentre questa è decisamente bassa nella provincia di Caltanissetta (circa l'11%). A Caltanissetta e Catania primeggiano tra gli stranieri i Tedeschi; seguiti da Francesi e Svizzeri a Caltanissetta e da Francesi e Statunitensi a Catania. A Ragusa i Tedeschi e gli Svizzeri seguono con distacco i Francesi.

Fig. 8 –Arrivi per provenienza pr. Caltanissetta (2012)



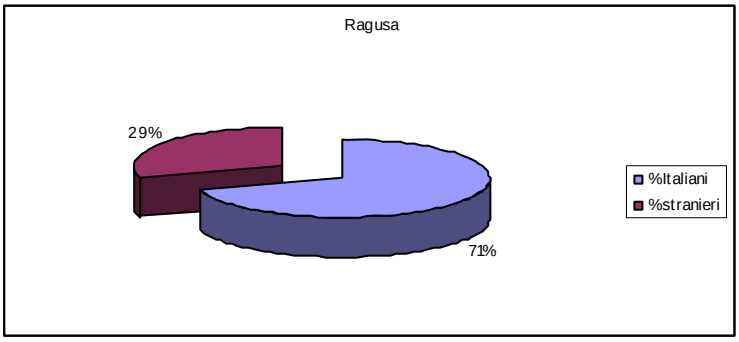
Fonte: Elaborazioni su dati Uff. statistico provinciale

Fig. 9 –Arrivi per provenienza pr. Catania (2012)



Fonte: Elaborazioni su dati Uff. statistico provinciale

Fig. 10 –Arrivi per provenienza pr. Ragusa (2012)



Fonte: Elaborazioni su dati Uff. statistico provinciale

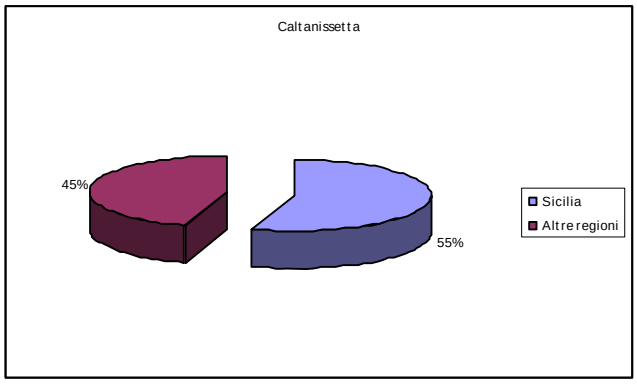
Per quanto riguarda gli Italiani, la maggior quota è costituita da cittadini residenti in Sicilia, che si dedicano al cosiddetto turismo domestico e di prossimità.

Tab. 46– Movimenti domestici e nazionali e incidenza % su totale (2010)

Territorio	Mov. Domestici		Mov. Nazionali		Mov. Totali		% turismo interno su nazionale		% turismo interno su totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Caltanissetta	30663	115450	55697	216552	61 804	239 158	55,05	53,31	49,61	48,27
Catania	200 906	489 820	465169	1156937	671 424	1 739 545	43,19	42,34	29,92	28,16
Ragusa	70772	205274	136400	470921	189 698	728 677	51,89	43,59	37,31	28,17
Sicilia	1158406	3509848	2467028	8219532	3999171	13495491	46,96	42,70	28,97	26,01

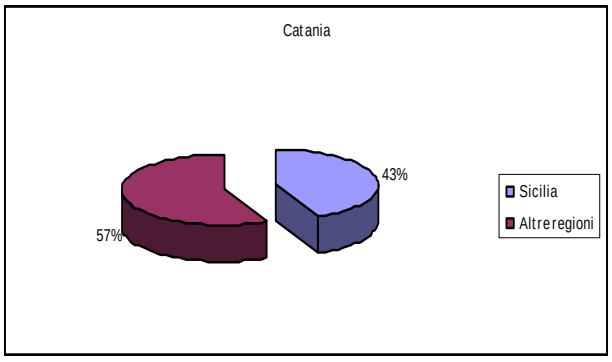
Fonte: Elaborazioni su dati Osservatorio Turistico Regione Siciliana

Fig. 11 –Arrivi Italiani pr. Caltanissetta (2010)



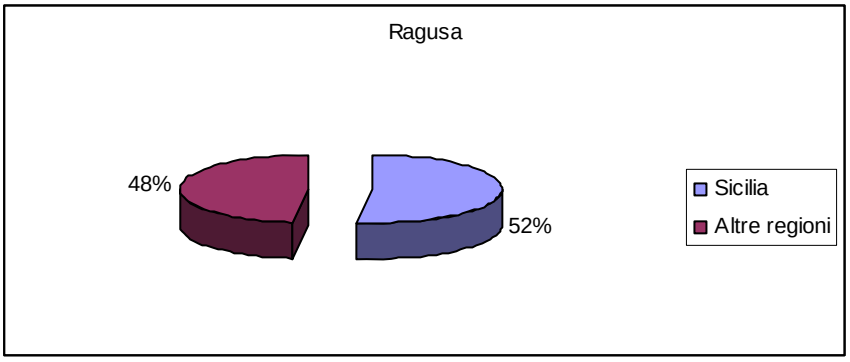
Fonte: Elaborazioni su dati Oss. Turistico Regione Siciliana

Fig. 12 –Arrivi Italiani pr. Catania (2010)



Fonte: Elaborazioni su dati Oss. Turistico Regione Siciliana

Fig. 13 –Arrivi Italiani pr. Ragusa (2010)



Fonte: Elaborazioni su dati Oss. Turistico Regione Siciliana

Le tabelle 47, 48 e 49 mostrano al composizione dei movimenti turistici per provenienza e per tipologia di strutture ricettive negli anni 2011 e 2012.

Tab. 47 – Mov. turistici in provincia di Caltanissetta per provenienza e tipologia struttura ricettiva (2011-2012)

Provenienza	Movimento	Esercizi alberghieri			Esercizi extralberghieri			Totale		
		2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %
Italiani	Arrivi	47.763	42932	-10,1%	8.615	11.349	31,7%	56.378	54.281	-3,7%
	Presenze	184.516	164.378	-10,9%	47.752	53.421	11,9%	232.268	217.799	-6,2%
	Perm. media	3,9	3,8	---	5,5	4,7	---	4,1	4,0	---
Stranieri	Arrivi	5.298	5.515	4,1%	1.015	1.174	15,7%	6.313	6.689	6,0%
	Presenze	19.516	22.839	17,0%	5.104	4.179	-18,1%	24.620	27.018	9,7%
	Perm. media	3,7	4,1	---	5,0	3,6	---	3,9	4,0	---
Totale	Arrivi	53.061	48.447	-8,7%	9.630	12.523	30,0%	62.691	60.970	-2,7%
	Presenze	204.032	187.217	-8,2%	52.856	57.600	9,0%	256.888	244.817	-4,7%
	Perm. media	3,8	3,9	---	5,5	4,6	---	4,1	4,0	---

Fonte: Ufficio statistica della Provincia regionale di Caltanissetta

A Caltanissetta si registra un incremento di turisti stranieri e un decremento in quelli Italiani. Diminuiscono, in particolare, gli Italiani nelle strutture alberghiere a favore di quelle extralberghiere. Diminuiscono notevolmente i giorni di permanenza nelle strutture extralberghiere.

Tab. 48 – Mov. turistici in provincia di Catania per provenienza e tipologia struttura ricettiva (2011-2012)

Provenienza	Movimento	Esercizi alberghieri			Esercizi extralberghieri			Totale		
		2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %
Italiani	Arrivi	399 073	384 345	-3,7	68 822	69 654	1,2	467 895	453999	-3,0
	Presenze	844 942	820 971	-2,8	264 004	270 943	2,6	1 108 946	1 091 914	-1,5
	Perm. media	2,1	2,1	---	3,8	3,9	---	2,4	2,4	---
Stranieri	Arrivi	200 392	201 150	0,4	46 836	52 196	11,4	247 228	253 346	2,5
	Presenze	580 857	544 023	-6,3	156 774	172 503	10,0	737 631	716526	-2,9
	Perm. media	2,9	2,7	---	3,3	3,3	---	3,0	2,8	---
Totale	Arrivi	599 465	585 495	-2,3	115 658	121 850	5,4	715 123	707 345	-1,1
	Presenze	1 425 799	1 364 994	-4,3	420 778	443 446	5,4	1 846 577	1 808 440	-2,1
	Perm. media	2,4	2,3	---	3,6	3,6	---	2,6	2,6	---

Fonte: Ufficio statistica della Provincia regionale di Catania

Per quanto riguarda la provincia di Catania, aumentano gli arrivi e presenze nel settore extralberghiero. Sono di segno contrario nelle strutture alberghiere.

Tab. 49 – Mov. turistici in provincia di Ragusa per provenienza e tipologia struttura ricettiva (2011-2012)

Provenienza	Movimento	Esercizi alberghieri			Esercizi extralberghieri			Totale		
		2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %
Italiani	Arrivi	119 692	127 902	6,9	17 254	19 336	12,1	136 946	147 238	7,5
	Presenze	405 282	451 278	11,3	59 871	68 902	15,1	465 153	520 180	11,8
	Perm. media	3,4	3,5	---	3,5	3,6	---	3,4	3,5	---

Stranieri	Arrivi	55 825	53 327	-4,5	5 803	7 754	33,6	61 628	61 081	-0,9
	Presenze	267 903	264 943	-1,1	23 700	31 315	32,1	291 603	296 258	1,6
	Perm. media	4,8	5,0	---	4,1	4,0	---	4,7	4,9	---
Totale	Arrivi	175 517	181 229	3,3	23 057	27 090	17,5	198 574	208 319	4,9
	Presenze	673 185	716 221	6,4	83 571	100 217	19,9	756 756	816 438	7,9
	Perm. media	3,8	4,0	---	3,6	3,7	---	3,8	3,9	---

Fonte: Ufficio statistica della Provincia regionale di Ragusa

Nel territorio ragusano crescono in maniera sensibile arrivi e presenze nelle strutture extralberghiere, mentre diminuiscono gli arrivi di stranieri nelle strutture alberghiere.
Per quanto riguarda i movimenti turistici nei comuni in cui ricadono le aree protette, si veda la tabella 50 sugli arrivi e le presenze negli anni 2011 e 2012.

Tab. 50 – Movimenti turistici nei comuni delle aree protette (2011-2012)

Comuni	Arrivi			Presenze			Permanenza media 2011	Permanenza media 2012
	2011	2012	Var.%	2011	2012	Var.%		
Butera	16869	16200	-3,97	117968	111771	-5,25	7,0	6,9
Gela	12284	10834	-11,80	35071	35091	0,06	2,9	3,2
Mazzarino	401	237	-40,90	1184	812	-31,42	3,0	3,4
Niscemi	---	---	---	---	---	---	---	---
Caltagirone	16357	17584	7,5	65486	62518	-4,34	4,0	3,6
Acate	---	---	---	---	---	---	---	---
Comiso	1412	1197	-15,23	1974	1632	-17,33	1,4	1,4
Ragusa	128903	126870	-1,58	481921	488690	1,40	3,7	3,9
Santa Croce Camerina	1464	1602	9,43	19034	24045	26,33	13,0	15,0
Vittoria	12218	13730	12,38	28493	34753	21,97	2,3	2,5

Fonte: Elaborazioni su dati Uffici statistica delle Province regionali di Caltanissetta, Catania e Ragusa

A Niscemi non sono contemplati movimenti turistici per l'assenza di strutture ricettive.
Quasi tutti i territori, a parte Santa Croce Camerina e Vittoria, registrano nel 2012 decrementi significativi negli arrivi (Mazzarino addirittura -40%). Cresce, in particolare, la permanenza media a Santa Croce Camerina, passando da 13 a 15 giornate. Questo dato così elevato è imputabile, però, alla presenza di diversi campeggi sulla costa.
Per valutare il comportamento dei movimenti turistici nei comuni in cui ricadono le aree protette andrebbe preso in considerazione un arco temporale di almeno 5 anni. Nei comuni ragusani i dati relativi agli anni 2008/2010 registrano un calo, ma non si è in grado di stabilire in che misura questo dipenda dalla mancata trasmissione dei dati da parte delle AA.AA.PP.I.T., causa la loro soppressione.
Va precisato che i dati sui flussi turistici risentono anche dei movimenti di personale specializzato e dirigenziale legato alle attività di ricerca delle industrie petrolchimiche presenti sul territorio, e più in generale al turismo di affari, che incide periodicamente sul tasso di occupazione delle strutture ricettive (in particolar modo a Gela e Ragusa).

Tab. 51 – Storico Arrivi nei comuni delle aree protette e permanenza media (2008-2012)

Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	var. % 2008-2012	var. % 2011-2012	Perm. Media 2008	Perm. Media 2012
Butera	3663	10716	13555	16869	16200	342,26	-3,97	4,9	6,9
Gela	15540	14546	12622	12284	10834	-30,28	-11,80	2,4	3,2
Mazzarino	502	489	670	401	237	-52,79	-40,90	1,5	3,4

Niscemi	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Caltagirone	19567	19840	17278	16357	17584	-10,13	7,50	1,6	3,6
Acate	234	31	…	…	…	…	…	…	…
Comiso	1851	…	1467	1412	1197	-35,33	-15,23	2,0	1,4
Ragusa	109988	57400	116175	128908	126870	15,35	-1,58	4,4	3,9
Santa Croce Camerina	4580	2177	5138	1464	1602	-65,02	9,43	4,3	15,0
Vittoria	201194	12879	14781	12218	13730	-93,18	12,38	4,2	2,5

Fonte: Elaborazioni su dati Uffici statistica provinciali

Tab. 52 – Storico Presenze nei comuni delle aree protette (2008-2012)

Territorio	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**var. % 2008-2012**	**var. % 2011-2012**
Butera	17853	68905	109492	117968	111771	526,06	-5,25
Gela	37326	34632	33378	35071	35091	-5,99	0,06
Mazzarino	739	619	1259	1184	812	9,88	-31,42
Niscemi	0	0	0	0	0	0	0
Caltagirone	32170	36065	34556	65357	62518	94,34	-4,34
Acate	449	142	…	…	…	…	…
Comiso	3777	…	2052	1974	1632	…	-17,33
Ragusa	478984	277427	43964	481921	488690	2,03	1,40
Santa Croce Camerina	19619	8985	10142	19034	24045	…	26,33
Vittoria	836628	27850	33525	28493	34759	…	21,99

Fonte: Elaborazioni su dati Uffici statistica provinciali

Per concludere la trattazione sui movimenti turistici, la tabella 53 mostra l'indice di densità turistica e quello di sfruttamento territoriale dei comuni dell'area.

Tab. 53 – Indici turistici

Territorio	Indice di densità turistica	Indice di sfruttamento territoriale
Butera	56,50	0,57
Gela	44,02	0,44
Mazzarino	1,36	0,02
Niscemi	0,00	2,89
Caltagirone	42,67	99,87
Acate	…	
Comiso	21,59	446,45
Ragusa	289,90	159,86
Santa Croce Camerina	35,63	230,42
Vittoria	66,96	234,99

L'indice di densità turistica valuta il rapporto degli arrivi di una determinata località e la sua estensione territoriale (arrivi turistici/Km2).
L'indice di sfruttamento territoriale misura la sostenibilità dell'impatto dei residenti e dei turisti sul territorio (arrivi turistici per Km2 + residenti per Km2/100).

Questi indici sono solo indicativi della capacità dei territori di poter sostenere flussi turistici. Un elemento discriminate è infatti l'ammontare della popolazione residente delle diverse località, che spiega, ad esempio, l'alto tasso di sfruttamento territoriale a Comiso, non certamente dovuto alla presenza dei turisti. Così come va considerato che nella costruzione degli indici è contemplata l'intera superficie territoriale e non quella effettivamente sottoposta a pressione (nel nostro caso la costa).
Per quanto riguarda l'offerta ricettiva dei comuni in cui ricadono le aree protette, complessivamente sono presenti nell'area 67 esercizi alberghieri (7 in più rispetto al 2011) con una dotazione di 8.125 posti letto e 253 esercizi extralberghieri con 4.906 posti letto, per complessivi 320 esercizi (282 nel 2011) e 13.031 posti letto (quasi 1.000 in più rispetto all'anno precedente). A questi si aggiungono 41 strutture agrituristiche e 525 posti letto[6].

Tab. 54 – Consistenza strutture ricettive 2011 – 2012 (esclusi agriturismi)

	2011						2012					
	Alberghieri		Extralberghieri		Totale		Alberghieri		Extralberghieri		Totale	
Territori	Esercizi	P. letto	Esercizi	P. letto	Esercizi	P. letto	Esercizi	P. letto	Esercizi	P. letto	Esercizi	P. letto
Butera	3	825	0	0	3	825	4	871	4	490	8	1361
Gela	5	480	0	0	5	480	7	535	7	51	14	586
Mazzarino	1	26	1	22	2	48	1	26	2	26	3	52
Niscemi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Caltagirone	3	308	28	289	31	597	3	308	31	362	34	670
Acate	0	0	4	55	4	55	0	0	4	55	4	55
Comiso	2	88	3	24	5	112	4	105	6	70	10	175
Ragusa	34	5677	144	2574	178	8251	36	5724	150	2625	186	8349
Santa Croce Camerina	2	52	25	876	27	928	2	52	30	902	32	954
Vittoria	10	504	17	307	27	811	10	504	19	325	29	829
Totale	**60**	**7960**	**222**	**4147**	**282**	**12107**	**67**	**8125**	**253**	**4906**	**320**	**13031**

Fonte: Uffici statistica delle Province regionali di Caltanissetta, Catania e Ragusa

La tabella 55 mostra la presenza di un numero considerevole di strutture agrituristiche a Ragusa, ben 22 (in tutta la provincia sono 59), ancora una volta espressione della vocazione agricola di questo specifico ambito territoriale, che negli anni è riuscito sempre più a coniugare il turismo con le attività agricole.

Tab. 55 – Agriturismi (2012)

	Agriturismi	
Territorio	Esercizi	Posti letto
Butera	…	…
Gela	…	…
Mazzarino	2	32
Niscemi	1	30
Caltagirone	5	95
Acate	1	15

[6] Gli agriturismi non rientrando più nelle competenze degli uffici provinciali del turismo, bensì degli ispettorati provinciali all'Agricoltura.

Comiso	3	74
Ragusa	22	209
Santa Croce Camerina	4	52
Vittoria	3	18
Totale	**41**	**525**
Pr. Caltanissetta	20	364
Pr. Catania	42	572
Pr. Ragusa	59	770

Da un lato si osserva la presenza di un offerta qualificata di posti letto, con esercizi alberghieri a 4 e 5 stelle, dall'altra si nota la presenza di un consistente numero di campeggi e villaggi turistici, i quali coprono la metà dell'offerta di posti letto degli esercizi extralberghieri dell'area. La concentrazione di campeggi nel tratto di costa di Santa Croce Camerina spiega infatti gli elevati tassi di permanenza media dei turisti.
Si vedano le tabelle 56 e 57 che mostrano come sono ripartite le strutture ricettive nella diverse tipologie in cui sono classificati gli esercizi alberghiere ed extralberghiere.
Per quanto concerne gli esercizi turistici complessivi, la provincia di Caltanissetta, con solo 76 esercizi per 3.780 posti letto, detiene la seconda peggior posizione in ambito nazionale.

Tab. 56 – Consistenza strutture ricettive alberghiere nei comuni delle aree protette e nelle tre province (2012)

	Totale esercizi alberghieri		**di cui**											
			5 stelle		4 stelle		3 stelle		2 stelle		1 stella		Residenze Turistiche Alberghiere	
Tettitorio	**Esercizi**	**Posti letto**	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
Butera	4	871	0	0	2	800	2	71	0	0	0	0	0	0
Gela	7	535	0	0	2	250	2	223	0	0	2	50	1	12
Mazzarino	1	26	0	0	0	0	1	26	0	0	0	0	0	0
Niscemi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Caltagirone	3	308	0	0	1	182	2	126	0	0	0	0	0	0
Acate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Comiso	4	105	0	0	1	22	2	67	1	16	0	0	0	0
Ragusa	36	5724	3	495	16	1677	13	2763	0	0	0	0	4	789
Santa Croce Camerina	2	52	0	0	0	0	2	52	0	0	0	0	0	0
Vittoria	10	504	0	0	3	252	4	153	2	57	0	0	1	42
Totale	**67**	**8125**	**3**	**495**	**25**	**3183**	**28**	**3481**	**3**	**73**	**2**	**50**	**6**	**843**
Pr. Caltanissetta	20	2268	0	0	5	1322	10	613	0	0	3	68	2	265
Pr. Catania	138	13779	1	208	36	5803	65	6167	16	561	11	218	9	822
Pr. Ragusa	94	10554	3	495	39	3994	33	4605	7	159	2	37	10	1264

Fonte: Uffici statistica delle Province regionali di Caltanissetta, Catania e Ragusa

Tab.57 – Consistenza strutture ricettive extralberghiere nei comuni delle aree protette e nelle tre province (2012)

	Totale esercizi extralberghieri		Affittacamere		Case Vacanze e Case per ferie		Campeggi/Villaggi turistici		Bed & Breakfast		Turismo rurale		Ostelli e rifugi	
Tettitorio	**Esercizi**	**Posti letto**	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
Butera	4	490	0	0	0	0	1	468	3	22	0	0	0	0
Gela	7	51	2	6	0	0	0	0	5	45	0	0	0	0
Mazzarino	2	26	0	0	0	0	0	0	1	4	1	22	0	0
Niscemi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Caltagirone	31	362	6	81	8	119	0	0	13	78	3	72	1	12

Acate	4	55	3	51	0	0	0	0	1	4	0	0	0	0
Comiso	6	70	1	13	0	0	0	0	3	14	2	43	0	0
Ragusa	150	2625	27	212	39	512	3	1190	68	386	13	325	0	0
Santa Croce Camerina	30	902	0	0	2	23	3	736	23	122	2	21	0	0
Vittoria	19	325	1	8	1	20	1	188	15	89	1	20	0	0
Totale	**253**	**4906**	**40**	**371**	**50**	**674**	**8**	**2582**	**132**	**764**	**22**	**503**	**1**	**12**
Pr. Caltanissetta	56	1512	4	36	6	550	1	468	41	329	4	129	0	0
Pr. Catania	610	10613	77	926	44	1433	10	4420	436	2549	33	713	10	319
Pr. Ragusa	387	5809	60	548	74	866	11	2560	215	1291	26	524	1	20

Fonte: Elaborazioni su dati Uffici statistica delle Province regionali di Caltanissetta, Catania e Ragusa

Infine, alcuni dati sui visitatori delle aree protette.
Da quando è stata istituita la R.N.O. "Lago del Biviere", l'unica attività ricreativa consentita è l'escursionismo naturalistico. In passato il lago era infatti utilizzato per la caccia, per la pesca e per altre attività ricreative sportive (windsurf).
I dati sui visitatori non vengono raccolti con sistematicità, per l'assenza di un apposito registro dei visitatori. Inoltre, le diffuse vie di accesso alla riserva non consentono la ricognizione di tutti i possibili fruitori. Dal 1999 al 2007 si stima che la riserva sia stata visitata annualmente da circa 3.500 visitatori, di cui oltre il 50% è costituito da studenti di ogni ordine e grado, provenienti principalmente dagli istituti scolastici di Gela e della provincia nissena, che visitano la riserva prevalentemente nella stagione primaverile. Dal 2007 al 2009 la fruizione si è interrotta, causa lavori interni alla riserva. Nel 2012 si stimano circa 4.000 visitatori.
L'attività naturalistica principale è il *birdwatching.* Il bacino di utenza risulta per ¾ circa confinato all'ambito provinciale: difatti l'area è meta spesso di residenti che fruiscono delle aree attrezzate e della possibilità di utilizzare la bici all'interno della riserva. Negli ultimi anni è stata riscontrata, tuttavia, una discreta presenza di altri visitatori Italiani e di stranieri, probabilmente anche grazie al fatto che la riserva è dotata di un'area dedicata ai camperisti (Piano di gestione SIC/ZPS "Torre Manfria, Biviere e Macconi di Gela, Piana di Gela").
Per quanto concerne la R.N.O. "Pino d'Aleppo" (territorio del Sic "Vallata del Fiume Ippari, Pineta di Vittoria"), grazie ad un sistema di prenotazione visite, è costante la rilevazione dei flussi di visitatori, costituiti prevalentemente da scolaresche. Dal 2004 al 2007 la riserva è stata visitata mediamente annualmente da 1.800 persone (Piano di gestione "Vallata del fiume Ippari", 2009).
L'area Sic "Punta Braccetto, Contrada Cammarana" è un'area molto frequentata, poiché insiste su un tratto di costa particolarmente attraente per residenti e turisti. A ridosso dell'area sono stati edificati, infatti, diversi villaggi turistici. Per l'area vi transitano annualmente circa 12.000 persone (Piano di gestione "Residui dunali della Sicilia Sud Orientale", 2009).

8. Le infrastrutture e la competitività del territorio

Pesante è il deficit di infrastrutture di cui soffre l'area meridionale della Sicilia. Caltanissetta, nonostante sia il baricentro geografico siciliano, non riesce ad assolvere l'ideale funzione di collegamento dei trasporti della regione (Atlante della Competitivita, 2011). Il territorio provinciale è sprovvisto, infatti, di aeroporti e l'unico importante scalo marittimo è il porto di Gela, che si colloca in Sicilia al quinto posto per quanto riguarda il traffico merci ed al quarto per quello che riguarda il traffico di prodotti petroliferi. Risulta completamente assente il traffico passeggeri. Negli ultimi anni il volume delle merci in transito ha registrato un calo per lo spostamento del transito delle merci dal porto di Gela a quello di Licata ed una riduzione del transito di navi petrolifere.
Strade e ferrovie sono al di sotto delle esigenze provinciali. I collegamenti ferroviari manifestano forti carenze. Sono infatti presenti tre sole linee e piuttosto antiquate: la Lentini Diramazione – Caltagirone, la Gela-Caltagirone – Catania e la Gela-Licata- Canicattì-Caltanissetta-Palermo. Fitta la rete di strade provinciali, addirittura 30, molto trafficate e insicure.

Deficitarie sono anche le infrastrutture idriche, delle telecomunicazioni ed in generale dei servizi alle imprese. L'indice generale di infrastrutture economiche e sociali sconta tali mancanze, presentando un valore molto inferiore a quello nazionale 59,7 nel 2011 (61,2 nel 2001 – 54,5 nel '91).
Nella provincia di Ragusa l'indice di dotazione infrastrutturale è circa la metà del dato medio nazionale, con gravi carenze in tutte le categorie infrastrutturali. Anche qui è presente una fitta rete di strade provinciali e quelle che presentano una maggiore intensità di traffico sono: la S.P. 60 che congiunge Ragusa e Santa Croce Camerina; la S.P. 25 che interessa i centri di Marina di Ragusa ed il capoluogo; la S.P. 52 che si estende da Comiso a Ragusa; e la S.P. 39 che interessa, invece, i comuni di Donnalucata e Scicli.
Il sistema produttivo risente anche della carenza di un sistema di trasporti su rotaia efficiente. Analogamente penalizzanti, sia in termini di strutture che di linee di transito, soprattutto per il trasporto merci, è stata per anni l'assenza di aeroporti. Solo recentemente è stato aperto l'aeroporto di Comiso, convertito da aeroporto militare ad aeroporto civile. Come strutture portuali si rileva la presenza del porto commerciale di Pozzallo, che svolge importanti funzioni di servizio logistico all'area produttiva retrostante di sviluppo industriale (ASI), nonché al bacino ragusano e il porto turistico di Marina di Ragusa.
Anche i servizi alle imprese, quali gli impianti e le reti energetiche - ambientali sono deficitari, eccezion fatta per le reti di telefonia e telematica.
La situazione infrastrutturale della provincia di Catania presenta un indice generale di infrastrutture al servizio delle attività economiche leggermente inferiore al dato medio nazionale. In tale contesto si registra una carente condizione viaria (80° posto in Italia) e ferroviaria (84°), mentre gli aeroporti e le relative infrastrutture sono molto superiori al dato nazionale (18-esima migliore posizione fra tutte le province). Il maggior numero di movimenti aerei si concentra nell'area aeroportuale catanese: quasi il doppio dell'intero movimento regionale sia in termini di trasporto passeggeri sia in termini di trasporto merci. L'aeroporto sito nei pressi di Catania è il terzo in Italia per trasporto passeggeri.
A livello nazionale ottime sono le reti telefoniche e telematiche al servizio dell'Etna Valley, mentre le reti bancarie ed energetico-ambientali denunciano alcune carenze (Istituto Guglielmo Tagliacarne, 2010).

9. Tenore e qualità della vita

Per quel che concerne la qualità della vita, il Sole 24 Ore pone la provincia di Caltanissetta nel 2012 in sestultima posizione nella graduatoria delle 110 province italiane, Italia Oggi in 96-esima nel 2011 (era novantottesima l'anno precedente) e Legambiente la colloca al 102° posto perdendo ben undici posizioni rispetto al 2010.
La provincia di Ragusa non ottiene risultati brillanti per quel che concerne il livello di qualità ambientale misurato dall'indice di Legambiente nel 2011: essa si colloca infatti in 74-esima posizione fra le 110 province italiane (era 72-esima l'anno precedente). Secondo Italia Oggi si colloca al 63° posto (era 67-esima nel 2010) mentre per Il Sole 24 Ore, rispetto al quale Ragusa si colloca nel 2012 in 79-esima posizione nella relativa graduatoria di vivibilità (87-esima l'anno precedente).
Le condizioni di vita nella provincia etnea appaiono insoddisfacenti. In tutti gli indicatori della qualità della vita presentati, Catania, infatti, si colloca tra le ultime province italiane nelle rispettive graduatorie. Il Sole 24 ore la colloca al 90° posto fra le 110 province (96esimo piazzamento nel 2011), Legambiente e Italia Oggi nel 2011 piazzano la provincia rispettivamente al 104-esimo (stabile) e 100° posto in Italia, in calo rispetto all'anno precedente di nove posizioni.
In termini di reddito pro-capite, Caltanissetta è la quindicesima provincia con la minore disponibilità di reddito per abitante in Italia con soli 12.083 euro a fronte degli oltre 17.028 nazionali (Sicilia 12.673). Il reddito disponibile dei residenti di Catania si attesta a circa 12.204 euro, mentre a Ragusa è di oltre 12.128 euro.

Il numero di auto circolanti rapportate alla popolazione residente di Catania è il più elevato dell'isola e il secondo del Mezzogiorno; a Ragusa, il numero di auto circolanti rapportate alla popolazione residente è di 651 ogni 1.000 abitanti (Italia 611) e si caratterizza per essere la prima provincia siciliana per presenza di automobili di grossa cilindrata. Caltanissetta di contro ha un basso numero di veicoli circolanti e autoveicoli di grossa cilindrata.
Da segnalare, come accadde per tutte le province della Sicilia, la modesta percentuale di raccolta differenziata operata dagli abitanti delle tre province (solo tra l'8,3% e l' 8,5% a fronte di una media nazionale del 35,3%) che colloca Caltanissetta al 101° posto in Italia, Ragusa al 102° posto, Catania al 103°. Di conseguenza appare elevata la percentuale di raccolta indifferenziata (per Caltanissetta ottavo valore fra tutte le province, per Ragusa nono e per Catania settimo).
A Ragusa il rapporto fra delitti denunciati (per il 47,8% furti e rapine) e popolazione è basso (3.428 ogni 100 mila ab. - 62° valore italiano); superiore alla media regionale è al contrario il numero di incidenti stradali per 1.000 abitanti (2,8 Ragusa – 2,3 in Sicilia), cifra che inoltre presenta un'elevata percentuale (2,7%) di incidenti mortali a causa molto probabilmente ancora una volta della non eccelsa rete viaria. Notevolmente elevata, rispetto alla media del paese, è la percentuale di interruzioni volontarie di gravidanza per donne al di sotto dei 20 anni (13,5% Ragusa – 11,7% Sicilia) che la colloca alla terza posizione in ambito nazionale. La provincia, infine, è quinta in Italia per decessi a causa di disturbi del sistema cardiocircolatorio (44,6%), mentre è 96-esima per i decessi dovuti a cause tumorali.
A Catania il rapporto fra delitti denunciati e popolazione è di 4.528 ogni 100 mila abitanti e vale a Catania il 27° posto nella classifica nazionale; in tale scenario una cospicua percentuale è di furti e rapine (60,7%, a fronte del 50,6% nazionale). Il numero di incidenti ogni 1.000 residenti è inferiore alla media italiana (2,9 contro il 3,4), così come la percentuale di incidenti mortali (1,5%). Per quanto riguarda gli indici di dotazione delle strutture sociali Catania ha sempre mantenuto indici al di sopra della media italiana fatta eccezione per le strutture culturali e ricreative.
Abbastanza preoccupante la situazione nella provincia di Caltanissetta da un punto di vista della sicurezza: il valore del rapporto fra i delitti denunciati e la popolazione risulta di poco inferiore rispetto al dato italiano, ma superiore a quello del Mezzogiorno (45° valore nazionale); la percentuale delitti diversi da furti e rapine (60,8%) è stabile rispetto al dato precedente. Basso è il numero di incidenti stradali ogni mille abitanti (2,3 contro il 3,4 nazionale), ma sale la percentuale di incidenti mortali sul totale degli incidenti (2% - 1,7% Italia, 63-esimo posto fra tutte le province). Secondo i dati riportati dall'Istat, la percentuale di decessi per tumore è tra le più basse d'Italia (25,7% - 88-esimo valore assoluto), mentre la provincia si attesta al quattordicesimo posto per il numero di decessi relativi all'apparato cardiocircolatorio ((stituto Guglielmo Tagliacarne, 2010).
In realtà, da altre fonti ufficiali del Dipartimento Epidemiologico della Regione Siciliana e del Ministero della Salute, il territorio di Gela, considerata area ad alto rischio ambientale, registra un'elevata incidenza di tumori allo stomaco (superiore del 57% rispetto alla media italiana), mentre il tasso di mortalità femminile per i tumori al colon retto supera del 74% la media nazionale Valori notevolmente più alti rispetto alla media nazionale si individuano anche per altre patologie quali la cirrosi epatica e per un elevato numero di neonati con malformazioni (Regione Siciliana, 2005).

10. Strategie di pianificazione e sviluppo dei territori

La Sicilia presenta gravi carenze di strumenti a livello regionale che regolamentino l'attività di pianificazione urbanistica dei territori. Manca, infatti, un Piano Territoriale Urbanistico Regionale. Alle Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (D.A. 21 maggio 1999) solo recentemente è seguita la redazione dei Piani Paesaggistici d'ambito previsti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004).
Le indicazioni fornite dalla Regione Sicilia con le Linee guida del Piano Territoriale Paesistico non danno indirizzi di sviluppo urbanistico, ma di tutela dei beni paesaggistici. Il documento suddivide la Sicilia in 17 ambiti regionali e affida la redazione dei Piani Paesaggistici alle Soprintendenze ai Beni Culturali che hanno competenze provinciali. Gli ambiti sono individuati secondo

caratteristiche omogenee nell'espressione di diversità morfologiche del territorio siciliano, non coincidendo evidentemente con i confini amministrativi provinciali.
I Piani finora adottati coprono una parte esigua del territorio regionale: parte della provincia di Trapani, una parte della provincia di Messina, le isole minori, l'intera provincia di Caltanissetta e di Ragusa. Tutti gli altri Piani sono fermi alla fase di concertazione.
Nelle tavole 4, 5 e 6 è illustrato lo stato dell'arte dell'attività di pianificazione nei contesti territoriali in cui ricadono le aree protette. È indicata la presenza dei Piani Paesistici, dei Piani di Gestione delle Riserve Naturali e dei SIC e ZPS, dei Piani Regolatori Generali dei Comuni, dei Piani Territoriali Provinciali (PTP) e dei Piani strategici (comunali o intercomunali).

Tav. 4 - Strumenti di pianificazione nei territori in cui ricadono le aree protette.

Strumenti di pianificazione	**Provincia di Caltanissetta**	**Provincia di Ragusa**	**Provincia di Catania**
Piani Paesistici	Approvato con DDG n. 8471 del 4/12/2009 ambiti territoriali 6,7,10,11, 15	Approvato con D.A. 1767 del 10/08/2010 ambiti territoriali 15, 16 e 17	Non vigente
Piani Territoriali Provinciali (PTP)	Nel 2013 affidamento di incarico a professionisti esterni a seguito bando per concorso di idee	Approvato con D.D. n. 1376 del 24/11/2003	Nel 1996 affidamento di incarico a professionisti esterni Termine per le osservazioni della VAS: 27/06/2012
Piani strategici	Nel 2006 Piano strategico di Gela "Polis 2020" (comune di Gela); PIST "Polies città e territori in rete" (comuni di Butera, Niscemi, Mazzarino con capofila la provincia di Caltanissetta)	Nel 2010 Piano strategico "Terre Iblee Mare & Monti" (comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo e Scicli); Piano strategico di Comiso (con i comuni di Acate, Vittoria e Santa Croce Camerina)	Nel 2004 Piano strategico di Caltagirone

Sull'ambito 15 *Area delle pianure costiere di Licata e Gela* insistono sia il Piano Paesistico della provincia di Caltanissetta che quello di Ragusa. Catania non ha ancora un Piano Paesistico, ma l'ambito 16 *Area delle colline di Caltagirone e Vittoria* comprende evidentemente anche parte del territorio di Caltagirone.
Nel Piano Paesistico di Caltanissetta sono descritti gli obiettivi di qualità paesaggistica dell'Area del Biviere di Gela (Paesaggio Locale 18) e le prescrizioni per la salvaguardia della riserva naturale e gli ambienti dunali (tra cui la progressiva rarefazione degli impianti serricoli, la promozione di incentivi ad un'agricoltura quale presidio dell'ecosistema e incentivi all'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili). Nell'area di tutela di secondo livello è vietata la realizzazione di nuovi impianti serricoli.

Gli articoli. 24 e 25 sono dedicati rispettivamente alle Riserve Naturali e ai SIC e ZPS, riconoscendo carattere primario a tali aree, che necessitano di misure opportune di conservazione per evitare il degrado degli habitat naturali e di specie. Si rimanda, pertanto, ai Piani di gestione dei SIC e ZPS e di Utilizzazione delle Riserve per una definizione puntuale delle stesse. La valutazione di incidenza di Piani o interventi che ricadono in queste aree dovranno essere effettuate con il concorso con l'Assessorato Regionale ai BBCCAA e le Soprintendenze sono i soggetti titolati a rilasciare autorizzazioni con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.
È chiara dunque l'importanza della vigenza dei Piani Paesistici per non procrastinare oltremodo l'attuazione di strategie di intervento a tutela dei territori.
Il rischio di iter procedurali molto lenti è quello che i Piani Paesistici giungano in ritardo rispetto a provvedimenti presi nei territori comunali con i Piani Regolatori Generali (PRG), con il rischio di compromettere il valore ambientale e culturale di ambiti paesaggistici che necessitano di stringenti vincoli di tutela.

Tav. 4 - PRG dei Comuni in cui ricadono le aree protette

Comuni	**Piani regolatori generali (PRG)**
Butera	Ultimo approvato nel 1984; contenzioso su quello consegnato nel 2007 dal dirigente incaricato alla redazione
Gela	Progetto di Variante al PRG di Gela, adottato con delibera Comm. Ad Acta n.60 dell14 giugno 2010
Mazzarino	Decreto del 26 ottobre 2010
Niscemi	Decreto del 18 ottobre 2006
Caltagirone	Decreto del 12 marzo 2004
Acate	Decreto del 23 agosto 2000
Comiso	Presentato in consiglio comunale in aprile 2013
Ragusa	Decreto del 2006
Santa Croce Camerina	In corso revisione il PRG del 17 marzo 2005.
Vittoria	Progetto di Variante al PRG

I PRG, in quanto strumenti di attuazione, sono sottoposti da un lato alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), secondo quanto previsto dalla normativa ambientale Direttiva 2001/42/CE (recepita in Italia con D.lgs. 3 aprile 2006 e ss. mm. e ii) e dall'altro sono soggetti ad un quadro vincolistico derivante da varie fonti normative regionali e nazionali.
L'adozione del Piano Paesistico di Ragusa ha dato luogo ad una lunga controversia che ha visto i Comuni della Provincia opporre diversi rilievi all'adozione di regimi vincolistici derivanti dal Piano, tra i quali il divieto alla realizzazione di nuovi impianti serricoli, in particolare nella fascia costiera (art.22) e la prescrizione rivolta ai Comuni di non destinare le aree sottoposte al livello di tutela 2 a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani (art. 20). Il tentativo di bloccare l'attuazione del Piano con la richiesta di assoggettabilità del Piano stesso alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, si è chiuso con una sentenza di merito, depositata il 27 settembre 2012, con la quale il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana (CGA) così si è pronunciata: "Il piano paesistico, pur senza dubbio essendo uno strumento di programmazione, non soggiace a VAS, non perché sia, o non, fuori dal campo di applicazione della relativa disciplina, ma solo perché esso fissa il parametro di validità e di validazione di tutti i piani e programmi che devono esser sottoposti alla VAS stessa, essendo a loro volta obbligati dalla legge a proporre soluzioni di sviluppo sostenibile a salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio culturale." Dalla sentenza, inoltre, si ricavano utili indicazioni circa la natura giuridica dei piani paesaggistici e delle prescrizioni in essi contenute, che sbarrano la strada a libere interpretazioni degli stessi. Il CGA dice chiaramente che essi "adempiono un ruolo autonomo d'individuazione dei beni stessi, sì da poter direttamente qualificare come beni paesaggistici aree

ulteriori rispetto a quelle dichiarate tali in via amministrativa, o *ex lege*, purché con un valore specifico da tutelare". Un altro punto decisivo su cui insiste il CGA, rilevante per l'immediata applicazione delle prescrizioni contenute nei piani, è quello per cui hanno carattere cogente e sovraordinato rispetto agli altri strumenti di pianificazione e da queste non sono derogabili.
Già nell'art. 5 delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale si faceva obbligo ai comuni, nella redazione dei piani regolatori generali, di riferirsi, negli ambiti sottoposti a tutela paesaggistica, alle indicazioni conoscitive e ai criteri metodologici contenuti nel documento stesso.[7]
Alla luce delle recenti normative e documenti prescrittivi, i Comuni devono pertanto rimettere mano ai PRG, prevedendo delle Varianti al Piano Regolatore.
Un aspetto importante della questione è che i Comuni, per così dire "costretti" dalle normative vigenti, nei PRG devono ripensare l'uso del territorio dando coerenza alle attività di pianificazione e regolamentazione in atto a tutti i livelli di governo. Si ricorda pure, infatti, che i Comuni, nell'espletamento delle proprie funzioni, devono seguire le prescrizioni previste dai regolamenti delle Riserve Naturali sulle specifiche attività consentite e i divieti imposti nella zona A (di maggior tutela e vincolo) e zona B di preriserva (per la zona B devono predisporre un Piano di utilizzo).

Tav. 5 - Piani di gestione dei SIC e ZPS e Regolamenti delle Riserva Naturali

Piani di gestione	**Regolamenti Riserve Naturali**	**Ente gestore**
Piano di gestione del SIC/ZPS "Torre Manfria, Biviere e Macconi di Gela, Piana di Gela"	Regolamento R.N.O. "Biviere di Gela"	L.I.P.U.
Piano di gestione "Residui dunali della Sicilia Sud Orientale" (comprende, tra gli altri, i SIC "Punta Braccetto, Contrada Cammarana" e "Cava Randello, Passo Marinaro")	(È in fase di istituzione la R.N.I. "Cava di Randello")	Provincia Regionale di Ragusa
Piano di gestione "Vallata del Fiume Ippari (Pineta di Vittoria)"	Regolamento R.N.O. "Pino d'Aleppo"	Provincia Regionale di Ragusa

Inoltre, l'aspetto innovativo che emerge dall'analisi di alcuni piani regolatori, in particolare da quello del comune di Vittoria (al quale è collegato anche un Piano regolatore delle Città del vino) è che essi esprimono sempre più chiaramente gli indirizzi di sviluppo che si intende dare ai territori. Il modo in cui le varie risorse e vocazioni del territorio si connettono e integrano in una visione unitaria può trovare infatti una sintesi proprio nel piano urbanistico, quale progetto strategico del territorio dove trovano indicazione le modalità di utilizzazione degli spazi funzionali al miglioramento della qualità totale del territorio. Sempre più spesso, infatti, nei documenti programmatici, il rafforzamento della competitività e miglioramento della qualità della vita sono riferiti all'infrastrutturazione dei territori, ad un'agricoltura di qualità e alla valorizzazione turistica delle risorse culturali e ambientali.
Siamo, pertanto, nell'ambito di strategie di marketing territoriale, che orienterebbero l'evoluzione del territorio alla soddisfazione delle esigenze di tipologie diverse di stakeholder: residenti, imprese interne e esterne all'area, turisti e visitatori ecc., al fine di massimizzare il funzionamento sociale ed economico dell'area considerata, nel rispetto dell'ambiente.
Nel Rapporto preliminare per la VAS del Progetto di Variante al PRG di Gela si legge che, di fronte al tema dei difficili rapporti tra l'urbanistica e l'ambiente, l'obiettivo del Progetto di Variante è "…il riallineamento di tutti gli strumenti che agiscono sul territorio (urbanistici, ambientali,

[7] Inoltre, rispetto al tema della realizzazione di nuovi impianti serricoli, l'allegato al reg. n. 3220 del 28 dicembre 2007, recante le Prescrizioni attuative di tutela del paesaggio regionale nelle aree soggette a vincolo paesistico, prevedeva che per la realizzazione di nuovi impianti serricoli andasse valutato l'impatto anche sulla base dell'effetto cumulativo in contesti cui la presenza di serre è già largamente diffusa, prescrivendo la mitigazione dell'impatto visivo con quinte vegetali con specie caratterizzanti l'habitat naturale del contesto di riferimento.

paesaggistici, commerciali, industriali), ritenendo a tale scopo l'uso della conferenza dei servizi il più efficace strumento per il raggiungimento dello scopo".
Dall'evoluzione delle normative e degli strumenti, pur in un quadro che per alcuni versi risulta ancor confuso nell'applicazione delle norme e nell'attribuzione dei ruoli, riteniamo di poter affermare che i tempi possano dirsi oramai maturi per condividere visioni di uno sviluppo sostenibile dei territori, e procedere al passaggio da una pianificazione di indirizzi a una programmazione operativa delle azioni necessarie alla realizzazione di obiettivi dichiarati di sviluppo, con l'accordo e collaborazione tra i vari enti territoriali.
A riprova di ciò, nella relazione generale dello schema di massima del progetto di variante al PRG di Vittoria si dichiara, che il Progetto di Variante si colloca all'interno di una pianificazione del territorio che vede Vittoria impegnata insieme ad Acate, Comiso e Santa Croce Camerina sia nell'attività di pianificazione strategica (Piano strategico di Comiso) sia a livello operativo con la costituzione del Consorzio Valle dell'Ippari.
Per completezza nell'esposizione delle analisi effettuate, si accenna brevemente agli altri strumenti di pianificazione presenti nel territorio, con funzioni di orientamento ed indirizzo.
Il Piano Territoriale Provinciale (art. 12 della l.r.9/86), da non confondersi col Piano Paesistico[8], è un modello di pianificazione intermedia su area vasta, volto in particolare ad individuare le infrastrutture strategiche per il territorio e più in generale a dare una visione unitaria cui indirizzare le politiche territoriali di sviluppo.
Unico caso in Sicilia, il PTP di Ragusa prevede due piani d'area: uno montano e uno costiero. Il piano d'area dell'ambiente costiero si propone di individuare azioni atte a riequilibrare la dinamica costiera e garantirne uno sviluppo sostenibile. Sono individuate tre macrozone: gli ambiti urbanizzati, le aree di rispetto e le aree agricole. Per ognuna di esse sono posti all'attenzione, rispettivamente: il tema della riqualificazione del patrimonio residenziale; quello della limitazione della frenetica attività insediativa e di trasformazione del territorio; e quello di una coltivazione intensiva che garantisca sia la qualità paesistica sia l'uso razionale della risorsa idrica. È prevista la riorganizzazione del sistema della mobilità mediante la realizzazione di due assi, asse regionale interno e asse costiero, anche con la realizzazione di un percorso ricreativo ambientale litoraneo, ciclopedonale e a traffico limitato e la valorizzazione della nautica da diporto. Al Piano sono allegate 130 schede progettuali dalle quali attingere per la programmazione e finanziamento di azioni di ogni genere da parte degli Enti locali di concerto coi privati.
Rimanendo nel territorio ragusano, nel 2010 è stato adottato il Piano strategico comunale (Psc) che ha per titolo *Terre Iblee Mare & Monti* con l'intento di creare un collegamento tra la parte costiera, a sud di Ragusa, e la parte montana, a nord, così da comprendere all'interno di un unico distretto l'ampio territorio che va da Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo a Scicli, con la città di Ragusa chiamata a svolgere il ruolo di baricentro. Il Psc propone dunque un collegamento tra ambiti geografici, quello montano e quello costiero, che nel PTP sono trattati come espressione di problematiche socioeconomiche e di sviluppo affatto differenti, al fine di promuoverne uno sviluppo equilibrato.
Il Piano strategico di Caltagirone, redatto nel 2004, si basa sullo sviluppo di tre settori chiave per l'economia della città: ceramica, turismo e agricoltura/agroindustria. Nessun cenno alla riserva ZPS né ai temi ambientali.
L'elaborazione del Progetto di Sviluppo Integrato Territoriale (PIST) denominato *Poleis Citta e territori in rete* costituisce sicuramente il principale strumento avviato nell'area dei comuni di Gela, Butera, Niscemi, Mazzarino e Riesi (con la provincia di Caltanissetta come capofila), con un parco progetti relativo sia ad infrastrutture che a servizi finalizzato ad elevare la qualità della vita nei territori e a rafforzare le relazioni di cittadinanza.
Il Piano strategico di Comiso prevede la realizzazione di servizi di rete a sostegno delle attività produttive locali, in particolare della filiera agroalimentare e di quella turistica. Molte speranze in

[8] Talvolta viene utilizzato l'acronimo PTP per denominare entrambe gli strumenti.

tal senso sono riposte nell'apertura dell'aeroporto di Comiso, visto come piattaforma logistica commerciale per i rapporti con i Paesi del bacino Mediterraneo e per promuovere presso i tour operator internazionali un'offerta turistica che coniughi le risorse dei quattro comuni consorziati con le risorse del Val di Noto e del Calatino.
Infine, il piano strategico del comune di Gela, denominato "Polis 2020", intende rafforzare il sistema delle infrastrutture legate al recupero delle identità locali, alla creazione di nuovi servizi per le imprese e per il welfare. Prevede la dismissione del polo petrolchimico, un piano di risanamento ambientale, la riqualificazione urbanistica della città e un modello di sviluppo basato sulla valorizzazione del patrimonio naturalistico e archeologico.
In merito alla predisposizione di un piano di risanamento ambientale, va precisato che è ancora vigente dal 1995, ma mai applicato, il Piano di Risanamento Ambientale predisposto dal Ministero dell'Ambiente d'intesa con la Regione Siciliana per attività di monitoraggio, disinquinamento e risanamento di un'area, definita Area di Crisi Ambientale[9] che ricade non solo nel territorio di Gela, ma anche di Butera e Niscemi, per un'estensione complessiva di circa 671 km². Il Piano prevede numerose schede tecniche con obiettivi, descrizione, costi, tempi di realizzazione e attribuzione di competenze ai vari enti competenti di specifici interventi, mai realizzati.

11. Gli enti territoriali e le aree protette. Lo stato dell'arte.

Tra le attività previste dall'azione di monitoraggio socio-economico del presente progetto, si è ritenuto utile inserire un confronto con gli amministratori e dirigenti degli enti locali ed enti che hanno competenze nei contesti territoriali in cui ricadono i SIC e ZPS, al fine di valutare il grado di sensibilizzazione sui temi ambientali e i bisogni emergenti dalla tutela delle aree protette.
In particolare, gli incontri organizzati hanno avuto lo scopo di valutare lo stato dell'arte della attività di pianificazione nell'area, secondo gli strumenti urbanistici e normativi vigenti, e quale indirizzo si intende dare allo sviluppo dei territori.
Sono stati organizzati incontri con i responsabili e staff dei seguenti enti/uffici:

- Provincia Regionale di Ragusa - Ufficio Pianificazione Territoriale;
- Provincia Regionale di Ragusa - Ufficio riserve (la responsabile dell'ufficio è anche direttrice R.N.O. "Pineta d'Aleppo");
- Provincia Regionale Caltanissetta - Ufficio Pianificazione Territoriale;
- Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta – Ufficio Beni paesistici, naturali e naturalistici;
- Comune di Santa Croce Camerina;
- Comune di Gela;

Alcune informazioni sono state acquisite anche telefonicamente da:

- Ufficio ARTA - Provincia di Caltanissetta;
- Unità Operativa Territorio e Ambiente della Provincia Regionale di Caltanissetta;
- Associazione Legambiente di Gela.

Per gli scopi conoscitivi dell'indagine è stata seguita la seguente traccia nella conduzione delle interviste:

1. Conoscenza Rete Natura 2000, SIC e ZPS, Piani di gestione, Leopoldia gussonei;
2. Ruolo svolto dall'ente rispetto ai temi di tutela ambientale e criticità rispetto a normative e strumenti;
3. Consapevolezza del ruolo che gioca l'agricoltura nell'area costiera;

[9] Su richiesta della Regione Siciliana (atto n.26358 del 25/05/1988), il Consiglio dei Ministri ha dichiarato l'1 agosto 1990 l'area di Gela-Niscemi-Butera ad elevato rischio di crisi ambientale, insieme a quella di Augista-Priolo-Melilli-Siracusa-Floridia-Solarino nella Sicilia Orientale. Successivamente il Ministero dell'Ambiente nominò una Commissione Stato-regioni-Enti locali con compiti di coordinamento delle attività per il risanamento dell'area.

4. Programmazione interventi e/o interventi in corso di realizzazione che hanno attinenza con i temi e con le aree oggetto di intervento;
5. Orientamento negli indirizzi di sviluppo dell'area;
6. Interesse al coinvolgimento nelle attività del progetto e a darne comunicazione a terzi.

Sul primo e sull'ultimo punto della traccia si è riscontrato un comportamento piuttosto uniforme nelle risposte: nessuno degli intervistati conosce la specie Leopoldia gussonei, a parte naturalmente la Direttrice della R.N.O "Pineta d'Aleppo" la quale ha espresso volontà di collaborazione nell'attuazione delle azioni previste dal progetto per l'area di pertinenza della provincia di Ragusa, ente gestore anche dei SIC "Punta Braccetto, Contrada Cammarana" e "Cava Randello, Passo Marinaro". Benché tutti gli interlocutori conoscano le aree in questione e le individuino come aree vulnerabili, ignorano nello specifico l'esistenza della Rete Natura 2000 come principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità, così come l'esistenza del Programma LIFE come strumento finanziario dell'UE per sostenere la politica ambientale comunitaria e per integrare le questioni ambientali nelle altre politiche di governo del territorio. Uniche eccezioni - a parte la suddetta responsabile ufficio riserve - un dirigente architetto del comune di Santa Croce Camerina, per motivi di studio (ha concluso i suoi studi universitari proprio con una tesi di laurea dedicata al tema).
Tutti gli intervistati hanno mostrato interesse per il progetto e per intraprendere percorsi comuni di valorizzazione delle aree protette, anche mediante comunicazione delle iniziative previste presso le scuole e le comunità locali, con i mezzi a disposizione degli Enti.
Dal Dirigente responsabile dell'Ufficio del Piano Territoriale della Provincia di Caltanissetta è stata avanzata anche una proposta interessante per gli effetti moltiplicatori che può avere il progetto "Ripristino degli habitat dunali nel paesaggio serricolo del golfo di Gela…"sul territorio. Dopo un iter lunghissimo, quasi ventennale, è stato finalmente affidato l'incarico di redazione del Piano Territoriale Provinciale (PTP) di Caltanissetta. Nel capitolato di gara non è stata fatta menzione, però, dell'area SIC-ZPS "Torre Manfria, Bieviere e Macconi di Gela, Piana di Gela". Lo staff che sta seguendo il progetto LIFE è stato pertanto invitato a partecipare alle consultazioni per la redazione delle direttive del Piano, a conclusione della fase conoscitiva.
D'altra parte, gli uffici competenti hanno espresso preoccupazioni sulla conclusione dell'iter di approvazione del Piano, nonché sulla sua effettiva applicazione.
Nel marzo del corrente anno l'Assemblea Regionale Siciliana, in virtù dei poteri attribuiti dallo Statuto Siciliano, ha infatti disposto che si legiferi entro il 31 dicembre 2013 per l'istituzione dei Liberi Consorzi di Comuni per l'esercizio delle funzioni di governo di area vasta, nonché per l'istituzione delle Città metropolitane. Nell'attesa della riforma, che per molti, però, potrebbe essere impugnata dal Commissario di Stato, perché in contrasto con l'impianto costituzionale così come riformato dalla legge n. 3/2001,[10] le Province sono state commissariate.
In un contesto in cui non è chiaro quali saranno le funzioni dei Liberi Consorzi (e se saranno assimilabili a quelle delle Province), quali saranno le nuove geografie - variabili - e i destini degli organici provinciali, nulla può dirsi sul futuro di uno strumento, il PTP appunto, che potrebbe risultare inattuabile e superato dalla *realpolitik* regionale.
C'è da dire, tuttavia, che la presenza nella provincia di Ragusa del PTP non ha dato gli esiti sperati. Come asserito dagli uffici competenti, si tratta solo di uno strumento di indirizzo, con il quale sarebbe stato invece auspicabile che la Provincia si vedesse attribuita l'autorità di dare pareri consultivi su progetti a scala locale, sulla base della coerenza con le indicazioni del PTP. Ad

[10] Si tratta della revisione dell'art. 118 della Costituzione che attribuisce anche alle Province, insieme ai Comuni ed alle Città metropolitane, la titolarità di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

esempio, ci è stato detto, sull'attività di pianificazione urbanistica dei Comuni nella definizione dei Piani regolatori.
Attualmente, l'ufficio di pianificazione territoriale della provincia di Ragusa, sta invece sollecitando i comuni per la redazione di piani di utilizzo del suolo delle zone B delle riserve naturali, e quindi anche di quelle oggetto di intervento col "progetto Leopoldia" .
Per quanto riguarda la consapevolezza dell'impatto ambientale e visivo delle serre sulla costa della Sicilia Meridionale, non sembra esservi alcun dubbio in tal senso tra gli intervistati che, a detta loro, hanno intrapreso o stanno intraprendendo diverse iniziative. Per l'ufficio di pianificazione territoriale della provincia di Ragusa è diventata una priorità improcrastinabile prendere delle decisioni sulla rimozione o riconversione della fascia trasformata, tanto più, si sostiene, che il settore versa in un momento di grave crisi, con una battuta di arresto nella realizzazione di nuovi impianti serricoli. Intanto, la provincia ha attivato all'interno del SIC Vallata del Fiume Ippari il progetto "Agricoltori custodi" e un marchio delle produzioni agricole nelle aree protette.
L'idea di creare un marchio d'area, con l'utilità di rafforzare sui mercati il posizionamento di immagine degli agricoltori, sfruttando i vantaggi del valore aggiunto attribuito dal consumatore al luogo di provenienza e alla qualità dei prodotti, è una via che si sta percorrendo in più parti del territorio siciliano. Anche a Santa Croce Camerina il comune sta sostenendo la realizzazione di un marchio territoriale, o in genere collettivo, che consenta agli agricoltori di affrontare insieme, con una maggiore forza contrattuale, i mercati nazionali e internazionali, ampliando il paniere di prodotti ai trasformati dell'agroalimentare e a quelli artigianali del territorio.
Tali iniziative costituiscono pertanto terreno fertile - è proprio il caso di dirlo - per la buona riuscita dell'adesione da parte degli agricoltori delle aree protette al "marchio Leopoldia", azione prevista dal presente progetto, con un disciplinare che preveda l'utilizzo di tecniche agricole sostenibili.
Per quanto riguarda il Comune di Gela, questo ha sostenuto fortemente un progetto che prevede in contrada Zai, a circa 7 km a nord-est della città, la realizzazione del più grande parco fotovoltaico d'Europa su serre (230 ettari), con la trasformazione della copertura delle serre utilizzate per la produzione di ortofrutta in una grande centrale di produzione di energia elettrica. Sembrerebbe che in quest'area saranno trasferite anche le serre che insistono su ambiti protetti. Si tratterebbe di una grande iniziativa imprenditoriale con ricadute occupazionali di un migliaio di persone in fase di cantiere, e 400 i nuovi posti di lavoro creati a regime. Il progetto prevede anche 17 ettari di parco pubblico attrezzato.
Gli amministratori ci informano che è allo studio anche un progetto che prevede la possibilità di utilizzo dell'anidride carbonica prodotta dalle raffinerie del petrolchimico per il riscaldamento delle serre. Sulla delicata questione del Polo petrolchimico e i periodici riversamenti di greggio nel fiume Gela che confluiscono in mare, l'amministrazione ha espresso la propria soddisfazione nell'esser riuscita ad ottenere una nuova Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'adeguamento delle strutture delle raffinerie, che obbliga l'Eni, ente proprietario del petrolchimico, ad attuare interventi di manutenzione che migliorino l'efficienza degli impianti e riducano i rischi ambientali. Sembra inoltre che la Municipalità, per i danni subiti al territorio e alla comunità, abbia fatto causa all'azienda per 100 ml di euro.
Per quanto riguarda più nello specifico la tutela del litorale gelese e degli habitat dunali, gli intervistati sottolineano l'importanza dell'adozione del Piano regolatore e dell'allegato piano di utilizzo del demanio marittimo e delle spiagge che vieta la realizzazione di strutture all'interno dei siti Natura 2000 (come stazioni balneari, chioschi e altre attività turistico/commerciali), eccetto le passerelle per l'attraversamento delle dune. Inoltre, è stato redatto un piano di demolizione di immobili abusivi nella fascia costiera con il sequestro di decine di villette, alcune delle quali sono state già abbattute. È in previsione anche la realizzazione di un percorso naturalistico, poiché si sostiene esserci una forte domanda in tal senso.
D'altra parte, Legambiente denuncia il fatto che poco si faccia nella realtà, a parte qualche azione dimostrativa. Ad esempio, un grave danno viene arrecato agli habitat dunali con l'attività di pulizia

dell'arenile da parte delle ruspe, senza che si faccia nulla per porvi fine, nonostante le continue denunce da parte dell'associazione ambientalista.
Il turismo sembra essere sempre presente nei discorsi degli amministratori come importante fattore di crescita e sviluppo delle economie locali. Ma è chiaro che questo deve coniugarsi ad un uso sostenibile delle risorse stesse, nel caso specifico le dune di sabbia, che sono peraltro la principale fonte di attrazione per i turisti. È quindi dal loro stato di cura e conservazione che dipende l'opportunità di crescita nel settore.
L'attuale Sindaco del Comune di Santa Croce Camerina, da poco insediatasi, si è dimostrata particolarmente sensibile ai temi ambientalisti. Nella revisione del Piano Regolatore a seguito dell'applicazione procedure di Valutazione Ambientale Strategica degli interventi, è stato ridotto ad 8 il numero delle strutture ricettive ammissibili, sulle 23 previste.
Inoltre, l'autorizzazione alla costruzione di nuove strutture è prevista in zone già servite da servizi e infrastrutture, per evitare di caricare ulteriormente la costa di nuove opere di urbanizzazione.
Vi è consapevolezza dell'importanza degli habitat dunali e dei SIC e, dai ricordi degli intervistati, apprendiamo che le dune hanno svolto anche l'importante funzione di fungere da barriera per le trombe d'aria provenienti dal mare a Punta Braccetto.
Si vorrebbe che fosse tutelata come area SIC anche l'area della foce del fiume Ippari a 3 km da Cava Randello nell'area Torre di Mezzo – Cannitello, frazione balneare del Comune di Santa Croce Camerina, prospiciente il pantano e riconosciuta nel Piano Paesistico ad alta tutela paesaggistica.
Si ritiene che il futuro della Città risieda nel turismo naturalistico e nelle produzioni agroalimentari di qualità (si veda sopra circa l'idea di un marchio territoriale), mettendo in rete tutte le realtà esistenti per la costruzione di un'offerta turistica composita e trovando soluzione ai problemi occupazionali, che in un'area a forte presenza di immigrati stranieri, non riguardano solo i cittadini italiani.
È stato predisposto un piano di utilizzo del demanio marittimo con passerelle in legno, percorsi ciclabili e il ripristino delle dune, ma mancano risorse finanziarie sufficienti alla realizzazione degli interventi. È allo studio da parte di un'associazione del territorio l'istituzione di un Parco marino e a tal proposito suscita forte preoccupazione la previsione di attività di trivellazione e ricerca per la realizzazione di pozzi petroliferi nel tratto di mare di fronte alla costa ragusana, i cui iter procedurali per le autorizzazioni sono stati ridotti dal precedente governo tecnico.
In merito agli strumenti di pianificazione secondo le normative vigenti, sia Gela che Santa Croce Camerina lamentano le lentezze procedurali per l'attività di regolamentazione urbanistica del territorio.
Dall'incontro col dirigente della Soprintendenza di Caltanissetta abbiamo appreso che il Piano paesaggistico non ha ancora completato l'intero iter di approvazione, poiché devono essere valutate - e accolte o rigettate - le osservazioni e i documenti, inoltrati dai diversi enti e soggetti interessati a presentare le proprie istanze nel periodo di trenta giorni successivi alla pubblicazione del Piano (possono essere anche varianti ai PRG con VAS allegate). La soprintendenza sta valutando, in particolare, le osservazioni relative alla realizzazione di strutture ricettive.
Due punti interessanti sono emersi dall'incontro in Soprintendenza, in merito agli scopi conoscitivi della nostra indagine: il primo riguarda le autorizzazioni alla realizzazione di nuovi impianti serricoli: benché vengano autorizzate serre solo dove i livelli di tutela paesaggistica ne consentano la realizzazione, non viene valutato, invece, l'effetto cumulativo del nuovo impianto rispetto al contesto di inserimento.
L'altro punto è che la Soprintendenza, per il ruolo che ha svolto sino all'entrata del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e che tutt'ora svolge fino all'adozione "operativa" del Piano Paesaggistico provinciale, e cioè occuparsi di tutela e valorizzazione del patrimonio esclusivamente culturale, sembra impreparata ad affrontare le problematiche relative al patrimonio naturale.
Il piano prevede attività di restauro paesaggistico, ma non si può far niente fino ad approvazione definitiva. Inoltre, non ci sono finanziamenti sufficienti per operare per il ripascimento della costa (è previsto un piano di ripristino del tratto di costa del Castello di Falconara).

Alla domanda su quali siano le attività previste dalla Soprintendenza per la promozione del paesaggio, la risposta è semplicemente che non ce ne sono. Anche dal punto di vista della comunicazione e valorizzazione del patrimonio, questa è sempre stata fatta su singoli beni o siti di interesse culturale, "più complesso farla sui paesaggi".

12. Quadro di sintesi e prospettive di sviluppo

Dall'analisi dei contesti territoriali in cui ricadono le aree protette emerge un quadro socio-economico tutt'altro che omogeneo. Soffermandoci a considerare le realtà in atto nei territori della provincia di Caltanissetta e di Ragusa, poiché sono quelle in cui insistono le problematiche attinenti alla fascia costiera, è evidente che le dinamiche territoriali e di sviluppo sono molto diverse.

L'economia dell'area di Gela è fortemente condizionata dalla presenza di grandi insediamenti industriali, prevalentemente raffinerie e stabilimenti petrolchimici, che pone pesanti vincoli alle nuove prospettive di sviluppo della città, congelandola in una situazione di stallo. Di recente sembra emergere una maggiore volontà di chiudere col passato e investire su modelli di sviluppo alternativi, ma il percorso si presenta accidentato, a lungo-termine e che richiede prioritariamente serietà nella definizione e attuazione di un Piano di risanamento ambientale.

Il tasso di disoccupazione dell'area è molto elevato e molti cittadini sono costretti ad emigrare. Non è stato possibile qui documentarlo, ma è nota la forte presenza di lavoro sommerso, in particolare nell'ambito delle attività agricole ed edilizie. Il degrado dell'area, anche da un punto di vista sociale, favorisce la presenza di una pervasa criminalità, altro nodo focale su cui intervenire per migliorare la qualità della vita del territorio.

Dal punto di vista turistico, proprio per via del degrado ambientale e l'impatto visivo degli impianti industriali, il settore è poco sviluppato e richiederebbe una pianificazione strategica non solo all'interno all'area, ma estesa a quei territori vicini che, in virtù di un posizionamento più forte sui mercati turistici, potrebbero fare da traino per le risorse culturali e ambientali del territorio ancora poco note.

La provincia di Ragusa presenta, invece, tutt'altre performance: favorevoli dinamiche demografiche, tessuto di PMI sviluppato in rapporto alla popolazione, un alto tasso di occupazione femminile rispetto al Mezzogiorno, buona pax sociale, alto contributo dell'agricoltura al PIL provinciale, buona immagine percepita del territorio - soprattutto per l'integrità paesaggistica nelle zone più interne e per il patrimonio Unesco - qualità nelle offerta ricettiva ecc.

Ciò che accomuna i due territori è invece anche ciò che impedisce, con un uso più razionale e sostenibile delle risorse, di sfruttare al meglio le opportunità da cogliere: lo stato delle coste e la scarsa infrastrutturazione del territorio, soprattutto per quanto riguarda la mobilità interna ed esterna all'area. Si veda la tavola 6 che riassume, senza pretese di esaustività, i punti di forza, debolezza opportunità e minacce del contesto territoriale delle aree protette, tenendo sempre ben presente che il contesto di analisi è ampio e disomogeneo per le caratteristiche di cui si è detto.

Più volte abbiamo ribadito che la pressione esercitata nell'area di progetto dall'attività agricola intensiva e il sistema dell'urbanizzato lungo la costa hanno determinano quasi una barriera sul fronte mare, modificando in breve tempo il paesaggio costiero e influendo sulla naturalità dei luoghi. Tale situazione estremizza una situazione comune a tutta la costa meridionale della Sicilia, in cui la presenza delle coltivazioni agricole di tipo intensivo, in particolare sotto serra, genera esternalità negative sull'ambiente.

D'altra parte l'agricoltura sotto serra, grazie alle favorevoli condizioni pedoclimatiche dell'area, consente di ottenere quantitativi di produzione alquanto sostenuti, con una forte ricaduta positiva sul piano economico.

È necessario, pertanto, trovare soluzioni condivise per rendere compatibile l'attività agricola con il mantenimento della biodiversità ed è il percorso che il progetto "Ripristino degli habitat dunali nel paesaggio serricolo del Golfo di Gela…" ha inteso avviare nel territorio: la riqualificazione della serricoltura verso forme di gestione delle colture che abbiano come risultato produzioni di qualità a basso impatto ambientale. Questo obiettivo può essere raggiunto solo attraverso il coinvolgimento

degli agricoltori locali nella conservazione degli habitat e specie delle aree protette. È difatti proprio dagli incontri con gli agricoltori che è venuta la proposta di fare della specie Leopoldia il simbolo di una produzione più sostenibile e per realizzare un nuovo approccio ai mercati.
Le condizioni pedologiche e climatiche hanno garantito il buon posizionamento dei prodotti ortofrutticoli ma ancora occorre lo sviluppo di filiere efficienti (anche per quanto riguarda altre produzioni tipiche e di pregio, comprese quelle vitivinicole) e per contrastare speculazioni e intermediazioni parassitarie. Questi percorsi abbisognano di essere sostenuti normativamente e finanziariamente con maggiori incentivi per l'adozione delle pratiche di agricoltura sostenibile e per la commercializzazione dei prodotti. È anche importante arginare il fenomeno di abbandono delle attività agricole, che danno luogo ad ecosistemi di grande importanza per le specie animali presenti nei SIC/ZPS.
Occorrono, ad ogni modo, strategie di medio-lungo periodo, per incrementare livelli di occupazione e reddito in grado di assorbire le inevitabili perdite che si avranno nel settore serricolo. Il turismo, in questo senso, può costituire una strategia complementare a quella attuabile nel comparto agroalimentare.
Nonostante la forte antropizzazione, l'area conserva infatti numerose zone a forte naturalità e una diversificazione produttiva molto interessante ai fini della valorizzazione del territorio mediante lo sviluppo di un turismo legato al mondo rurale, all'ambiente e all'enogastronomia. A patto, però, che la pianificazione dello sviluppo turistico dell'area non finisca invece con l'accrescere gli squilibri esistenti tra aree costiere, già mete privilegiate dai vacanzieri e caratterizzate da una maggiore urbanizzazione e aree interne, prevalentemente poste ai margini dell'organizzazione turistica e segnate da processi di abbandono.
Ma qui veniamo all'altro punto di importante deficit dell'area: la scarsa dotazione infrastrutturale, che si riflette in misura preponderante sui traffici commerciali e sul trasporto dei passeggeri, impedendo ai due comparti, agricolo e turistico, di poter realmente accrescere lo sviluppo dei territori.
Nonostante l'importanza occupata dall'agricoltura in quest'area, che richiederebbe un sistema integrato di logistica e di trasporti sia nella loro dimensione interna alla filiera sia nella loro dimensione di collegamento fra la fine della filiera e i mercati di consumo. I problemi legati alla mobilità nel territorio sono invece quelli comuni al contesto regionale: un'infrastruttura viaria carente e inadeguata, bassi livelli di sicurezza stradale, elevato numero di veicoli in circolazione (in provincia di Ragusa), problemi di congestione del traffico, scarsa dotazione infrastrutturale del sistema ferroviario, prevalenza del trasporto privato rispetto al trasporto pubblico, assenza di integrazione fra il trasporto pubblico su gomma e quello ferroviario, mancanza di un'adeguata integrazione sistematica fra porti e aeroporti e la mancanza, fino a pochi giorni fa, di un aeroporto a servizio del territorio (CeDoc, 2007).
Permane, inoltre, la necessità di migliorare la qualità urbana e la qualità degli insediamenti nelle coste, attraverso il miglioramento non solo della qualità dei servizi e delle infrastrutture essenziali, ma anche delle infrastrutture immateriali di coesione.
Per far tutto questo, occorre, in conclusione, che la popolazione e il suo patrimonio culturale siano presenti in ogni istante del processo di pianificazione dello sviluppo, che per essere sostenibile deve poggiare sulla capacità delle amministrazioni di coinvolgere le popolazioni locali nei processi di pianificazione del territorio e sulla capacità delle popolazioni di identificarsi nel progetto iniziale e di mobilitarsi per esso (H. De Varine, 2005).

Tav. 6 - Principali punti di forza, debolezza, opportunità e minacce dell'area in esame

Principali punti di forza del contesto ragusano	**Principali punti di debolezza dell'area gelese**
- Favorevoli dinamiche demografiche, tessuto di PMI sviluppato in rapporto alla popolazione, alto tasso di occupazione femminile, buona pax sociale - Alto contributo dell'agricoltura al PIL della provincia di Ragusa - Buona l'immagine percepita del territorio - Ragusa e comuni limitrofi dispongono di un patrimonio architettonico d'eccellenza, legato in particolar modo al Barocco (patrimonio UNESCO) - Alto indice di immigrazione - Qualità delle strutture ricettive e buona offerta strutture ricettive agrituristiche a Ragusa **Punti di forza comuni all'intera area** - Eccellenze dell'ortofrutticolo e floricolo - Certificazioni di qualità DOP, DOC e DOCG e enologia di qualità - Patrimonio naturalistico (vari SIC e SIC/ZPS) - Risorse archeologiche, etno-antropologiche e naturalistiche insistenti spesso su una medesima area - Rete di viabilità storica	- Non buona l'immagine percepita - L'impatto ambientale delle area industriale è rilevante, anche sulla salute degli abitanti. Mancanza di monitoraggio e attuazione di un Piano di risanamento ambientale. - Alti tassi di criminalità **Punti di debolezza comuni all'intera area** - Depauperamento della risorsa ambientale causata dalle colture intensive, l'espansione urbana e dalle diverse attività antropiche - Forte impatto visivo del paesaggio serricolo - Carenza di infrastrutture, scarsa efficienza e sicurezza delle reti di trasporto - Tessuto di PMI caratterizzato da forme organizzative e gestionali arcaiche (ditte individuali) - Scarso livello di integrazione fra imprese e livelli della produzione (filiere orizzontali e verticali) - Bassa internazionalizzazione delle imprese - Scarsa dotazione di strutture culturali ricreative, per l'istruzione, sanitarie e sociali - Mancanza di manutenzione ordinaria nella cura del patrimonio culturale - Bassa offerta di servizi ed eventi culturali - Inaccessibilità per i disabili alla fruizione delle risorse culturali e ambientali del territorio - Bassa diffusione di strutture ricettive, in particolare area Caltanissetta - Mancanza di strategie di packaging turistico - Scarsa integrazione fra turismo ed attività produttive - Posizionamento prevalente dell'area nel segmento del turismo balneare
Opportunità	**Minacce**
- Richiesta crescente di una migliore qualità ambientale e forme di turismo legate alla salvaguardia della specificità dei singoli territori - Affermazione di marchi distintivi per progetti rispettosi dell'ambiente e delle culture - Applicazione tecniche agricoltura sostenibile per il miglioramento della qualità dell'ambiente - Opportunità offerte dal marchio Leopoldia di intercettare i consumatori più attenti alla qualità dell'ambiente e per realizzare nuove strategia di filiera - Esistenza normative e fonti di finanziamento per sostenere strategie di conversione nell'utilizzo dei terreni agricoli e realizzazione di filiere (Piano Sviluppo Rurale Regione Sicilia) - Vocazioni agricole dell'area che possono determinare lo sviluppo di un turismo legato al mondo rurale,	- Ulteriore depauperamento delle risorse ambientali a causa delle attività antropiche - Le carenze di infrastrutture influiscono negativamente sullo sviluppo delle economie locali - Nel comparto agricolo pressione concorrenziale da parte dei Paesi mediterranei e, in particolare, di quelli Nordafricani - Nel comparto turistico concorrenza di prezzo proposta dall'offerta dei prodotti turistici dei Paesi emergenti. Contrazione nei tempi dedicati alla vacanza e nella spesa per la congiuntura economica sfavorevole - Perdita del patrimonio culturale legato ad attività artigianali e antichi mestieri - Realizzazione della geostazione satellitare militare MUOS a Niscemi (con preoccupazioni su salute umana, ecosistema del SIC e R.N.O. "Sughereta di

all'ambiente e all'enogastronomia. Strategie di ricomposizione ad unità tra la costa e l'entroterra - Poli di maggiore attrazione turistica (Caltagirone e Ragusa) che potrebbero fare da traino per l'offerta turistica del contesto più ampio in cui sono collocati i SIC e SIC/ZPS - Realizzazione e promozione prodotti rivolti al turismo scolastico	Niscemi", qualità dei prodotti agricoli, ecc.).

Fonti statistiche e bibliografiche

2005, AA.VV. e Regione Siciliana, “Lo stato di salute della popolazione residente nelle aree ad elevato rischio ambientale nei siti di interesse nazionale della Sicilia. L’analisi della mortalità aa. 1995-2000 e ricoveero ospedaliero aa. 2001 – 2003”
2009, AA.VV., Piano di gestione del SIC/ZPS “Torre Manfria, Biviere e Macconi di Gela, Piana di Gela”;
2007, CeDoc. Progetto S.I.S.TeMa Sicilia Orientale, primo rapporto, *Ragusa città della qualità*, Catania;
2005, De Varine H., “Le radici del futuro: il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo”, Bologna, CLUEB;
2010, Guarino R., Minissale P., Sciandrello S. et al., “Il litorale di Manfria (Gela). Natura e storia da proteggere”;
2010, ISTAT, VI° Censimento Generale dell’Agricoltura;
2011, ISTAT, 15° Censimento generale della popolazione;
2010, Istituto Guglielmo Tagliacarte, Indici di dotazione infrastrutturale;
Osservatorio Turistico Regionale (della Sicilia);
2009, Piano di Sviluppo Rurale (Psr) della Regione Sicilia, 2009;
P.R.G. di Gela e Vittoria;
2009, Provincia Regionale di Ragusa, Piano di gestione “Residui dunali della Sicilia Sud Orientale”;
2009, Provincia Regionale di Ragusa, Piano di gestione “Vallata del Fiume Ippari (Pineta di Vittoria)”;
2004, Provincia regionale di Ragusa, Piano Territoriale Provinciale;
2006, Touring Club Italiano, Sicilia Collana Tracce, Touring Editore S.r.l. Milano;.
2011 Unioncamere, Atlante della competitività;
Uffici statistiche provinciali e Provveditorati.